



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 23 - 18 giugno 2026

## SCUDERI SU COSTITUZIONE E DEMOCRAZIA BORGHESE

PAGG. 3-5

## Tre fondamentali interventi di Scuderi sulla Costituzione e sulla democrazia borghese

di Loris Sottoscritti, redattore capo de "Il Bolscevico"

PAG. 2



## MAO SUI GIOVANI

PAG. 11

COMMENTO DI UNO STUDENTE 14ENNE

## L'Appello del glorioso Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia è un piccolo manuale fondamentale per i giovani marxisti-leninisti

di Seano, studente 14enne della provincia di Ancona

PAG. 11

Elezioni comunali parziali del 7 e 8 giugno 2026

## AL BALLOTTAGGIO L'ASTENSIONISMO ANCORA PIÙ IN ALTO: 47,9% (+8,4%)

LAVORIAMO PERCHÉ L'ASTENSIONISMO SPONTANEO DI SINISTRA SI QUALIFICHICI COME UN VOTO DATO AL PMLI E AL SOCIALISMO

PAGG. 8-9

82° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA

## A Biella l'omaggio ai 21 martiri della Resistenza

PRC, PMLI e AVS contestano l'intervento del sindaco meloniano che evita di chiamare per nome i massacratori

PAG. 12



Biella, 4 giugno 2026. Al centro dietro lo striscione, Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)

In provincia di Siracusa. Presidio e corteo alla raffineria che fornisce carburante a Israele genocida dei palestinesi

## 2 GIUGNO ANTIMILITARISTA A PRIOLO GARGALLO

Forte intervento antimperialista del PMLI in assemblea. Diffuso con successo l'Appello di Scuderi specie tra i giovani

PAG. 12



Priolo Gargallo - Siracusa, 2 giugno 2026. Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI mentre interviene al presidio (foto Il Bolscevico)

AD AMENDOLARA (COSENZA)

## Quattro braccianti immigrati bruciati vivi perché chiedevano ai caporali di essere pagati

5 MILA IN CORTEO DENUNCIANO LO SCHIAVISMO NEI CAMPI

PAGG. 6-7

NELLA CAPITALE ECONOMICA DEL CAPITALISMO ITALIANO

## Sfruttamento e schiavismo nella costruzione del Consolato Usa a Milano

Un "meccanismo criminale" di caporalato internazionale trasforma centinaia di operai indiani in schiavi. Il sindaco PD Sala partecipa alla posa della prima pietra ma il Comune non controlla il cantiere; ispettori insufficienti e impossibilità di accesso sindacale

PAG. 7

COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE DI NAPOLI DEL PMLI

Subito la partenza del progetto per l'inserimento dei disoccupati di lunga durata, fino alla piena occupazione!

PAG. 14

SUL CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI A RAPALLO

La subdola proposta padronale dei mille euro in più al mese per gli under 35

PAG. 12

Controriforma Valditarà

COMBATTIVA MOBILITAZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI

INCISIVO E APPLAUDITO INTERVENTO DI PANZARELLA ALLA MANIFESTAZIONE DI FIRENZE

PAG. 10

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE STUDENTI DI FIRENZE DEL PMLI

Scandalo Calamandrei: studenti senz'acqua e struttura fatiscente, ma la giunta Funaro difende solo i profitti degli studentati di lusso IL PMLI AL FIANCO DELLA PROTESTA CONTRO I TAGLI E LA SPECULAZIONE

PAG. 13

# Tre fondamentali interventi di Scuderi sulla Costituzione e sulla democrazia borghese

di Loris Sottoscritti, redattore capo de "Il Bolscevico"

Ripubblichiamo tre fondamentali interventi del Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi, sulla cruciale questione della Costituzione e della democrazia borghese. Insieme all'altro dal titolo "La Costituzione italiana è una Costituzione borghese", già pubblicato sul n. 20/2026 de "Il Bolscevico" e largamente tratto dal suo editoriale per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI, dal titolo "La via maestra per cambiare l'Italia", essi offrono ai lettori una chiara ed esauriente sintesi della sua elaborazione politica su questo tema; e al tempo stesso costituiscono un prezioso "manuale" teorico e pratico, a disposizione dei militanti e simpatizzanti del Partito, per approfondire e padroneggiare questo importante argomento nel confronto e nella discussione con le masse popolari e gli intellettuali democratici e progressisti.

Il compagno Scuderi non si è mai stancato di sottolineare l'importanza di smascherare agli occhi delle masse la natura antiproletaria e anticomunista della Costituzione italiana e l'inganno della Repubblica democratica borghese, poiché da ottant'anni esse sono accreditate dai revisionisti e riformisti come antifasciste e fondate sul "lavoro" e sul "potere del popolo", e queste illusioni sono quindi dure a morire se non le si analizzano criticamente dal punto di vista di classe. Inoltre la loro "difesa ed attuazione" piena sono spacciate da queste stesse forze come la panacea di tutti i mali di cui soffrono le masse e come la meta finale da raggiungere per cambiare l'Italia. Non a caso, per rinnovare questo inganno, nel suo messaggio del 2 giugno alle forze armate Mattarella ha definito la celebrazione solenne dell'80° della Repubblica "un momento di alto significato che rinnova l'impegno collettivo all'affermazione, alla tutela e alla piena attuazione dei valori che costituiscono il fulcro della nostra Costituzione, 'casa comune' che garantisce la vita della nostra comunità nazionale, i nostri diritti, richiamandoci al contempo ai nostri doveri di solidarietà".

Nel primo intervento, effettuato a Napoli nell'aprile 1996, Scuderi chiarisce in maniera cristallina che la Costituzione della Repubblica italiana "fondata sul lavoro" è borghese, perché da una parte è fondata in realtà sul lavoro salariato, cioè sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo che sostiene il sistema capitalista e il dominio

di classe della borghesia; e dall'altra perché nega il diritto fondamentale degli sfruttati e oppressi di ribellarsi a questo dominio e rovesciarlo per passare ad una Costituzione socialista. Così come chiarisce che anche gli articoli della Costituzione che apparentemente sembrano favorevoli agli sfruttati e oppressi, come l'11 sul ripudio della guerra e il 21 sulla libertà di espressione, lo sono solo sulla carta e sono regolarmente calpestati e traditi, come i processi al PMLI e a "Il Bolscevico" stanno a dimostrare.

È ammirevole constatare come tali analisi risultino ancora del tutto attuali, e come già 30 anni fa Scuderi avesse perfettamente chiara la linea di tendenza degenerativa della Costituzione del '48 e della democrazia borghese, col passaggio dalla prima alla seconda repubblica neofascista, presidenzialista e federalista che ha prodotto Craxi, Berlusconi e Bossi, così come Mussolini fu un prodotto della putrescente democrazia liberale borghese del primo dopoguerra. Quella stessa nera linea di tendenza che oggi ha riportato il fascismo al governo nelle vesti femminili, "democratiche" e costituzionali di Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, per completare il disegno neofascista e piduista dei suoi predecessori. E questo non certo perché il Segretario generale abbia chissà quali doti di chiarezza, ma semplicemente perché padroneggia il metodo scientifico marxista-leninista per la comprensione a fondo delle contraddizioni tra le forze operanti in

un dato momento storico, e quindi anche della tendenza storico-politica più coerente con tale analisi.

Tant'è vero che i segni precoci della demolizione da destra, di stampo neofascista, piduista e presidenzialista alla Costituzione e alla Repubblica parlamentare borghese, furono individuati e denunciati dal PMLI già tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80, come risulta chiaramente anche nei due successivi interventi del 1981 e del 1982, laddove per esempio si parla - rispettivamente - di una tendenza a un "regime forte, reazionario, se non apertamente fascista, in cui scompaiono anche i residui margini della libertà e della democrazia di origine borghese", e di una democrazia borghese ormai giunta ad uno stadio "putrescente, fascizzante e intollerabile, che soffoca ogni aspirazione del proletariato alla libertà e al potere politico"; mentre avanza la richiesta di una seconda repubblica "dal nuovo aspirante duce Craxi".

In particolare, nel secondo intervento qui pubblicato, tratto dal suo discorso alla Commemorazione di Mao del 1981, Scuderi chiarisce con un'argomentazione limpida e incontrovertibile che, dopo aver già svolto il suo compito storico nel passato, la democrazia borghese non solo non ha più nulla di progressista da dire in campo economico, politico e sociale, ma è antagonista a qualsiasi progresso delle masse e a maggior ragione al socialismo, ed è perciò non solo inutile ma anche dannoso per la classe operaia ac-

ettare di muoversi solo entro i limiti "legali" rigidamente imposti da essa e codificati nella Costituzione.

Per comprendere questa semplice verità, basterebbe pensare che tutti i più importanti progressi del proletariato e delle masse lavoratrici e popolari, per quanto riguarda per esempio il sistema pensionistico, la sanità universale, la scuola pubblica, gli aumenti salariali, la scala mobile, i diritti civili, familiari e sindacali ecc. (oggi fortemente ridimensionati), sono stati conquistati soprattutto nei primi decenni di vita della Repubblica e solo grazie alla lotta di classe, anche con lotte di piazza e scioperi duri e infrangendo i confini della "legalità" borghese, pagando per questo un alto prezzo di sacrifici e di sangue.

Oggi questi confini si sono ancora più ristretti, per le modifiche da destra assestate alla Costituzione: quelle ufficiali, come la controriforma federalista che ha indebolito il sistema sanitario pubblico e favorita la sua crescente privatizzazione, e spiana la strada all'autonomia differenziata leghista che vuol dividere l'Italia in 20 staterelli e affossare il Mezzogiorno; o come l'inserimento del pareggio di bilancio nella Costituzione, che ci lega mani e piedi alla politica neoliberista di lacrime e sangue dell'Ue imperialista. E quelle di fatto, come le leggi e i regolamenti antisciopero, i decreti sicurezza fascistissimi e le leggi bavaglio a magistrati e giornalisti da parte del governo neofascista Meloni, che rendono e renderanno sempre più inevitabile infrangere la

legge e commettere reati penali per esercitare i più basilari diritti civili e politici, da quelli di sciopero, riunione e manifestazione, a quelli di espressione del pensiero, di dissenso, di resistenza passiva, ecc.

Nel terzo intervento qui pubblicato, tratto dal suo Rapporto al II Congresso nazionale del Partito, Scuderi riprende e sviluppa ulteriormente e a fondo il tema dell'imbroglio della democrazia borghese e dei suoi orpelli costituzionali con cui la classe dominante illude le masse di contare qualcosa, come le elezioni e il parlamento, e dimostra che i tempi sono maturi per rompere questa camicia di forza e passare alla vera democrazia, quella proletaria fondata sul potere politico del proletariato. Prima occorre però ridare al proletariato la coscienza di questo suo obiettivo storico, e da qui la sua fondamentale indicazione di smascherare a fondo la democrazia borghese e la Costituzione, affinché il proletariato e le masse possano superare questo scoglio e guardare avanti, verso il socialismo.

Non è un compito facile, perché come si è visto anche dopo la vittoria del NO al referendum sulla giustizia, la "sinistra" borghese, affiancata anche da partiti e organizzazioni sedicenti "comunista", è stata lesta a strumentalizzarla per carpire i voti dei giovani e degli astensionisti di sinistra seminando nuove illusioni elettorali, parlamentari e costituzionali. Illusioni che ancora coltivano e contribuiscono a spargere anche molti in-

telleltuali democratici e progressisti, come le decine tra i più noti e attivi che hanno firmato l'Appello ai partiti del "campo largo" affinché aprano "un dialogo con la società civile per un'alleanza di governo fondata sulla difesa e l'attuazione della Costituzione".

Si tratta di capire che non esiste una democrazia astratta e universale e senza connotazione di classe: là dove esiste la democrazia per la borghesia non può esistere la democrazia per il proletariato. Ed è appunto intorno al riconoscimento o meno della democrazia borghese che si consuma la rottura storica tra socialdemocratici e comunisti, tra quei partiti riformisti che si sarebbero semplicemente limitati a gestire e puntellare il capitalismo e quei partiti rivoluzionari che si battevano per il rovesciamento della democrazia borghese e la conquista del socialismo.

Il Segretario generale, in una conversazione con la direttrice responsabile de "Il Bolscevico", Monica Martenghi, ha così sintetizzato questa difficoltà da superare per le intellettuali e gli intellettuali del popolo: "La Costituzione è la grande montagna che devono scalare i democratici e i progressisti guardando verso il socialismo e il PMLI, se vogliono davvero cambiare l'Italia". È compito dei marxisti-leninisti e dei fautori del socialismo, studiando, assimilando e applicando la critica dei Maestri e di Scuderi alla democrazia borghese e alla Costituzione, aiutarli a scalare questa montagna.



Giovanni Scuderi  
(7 settembre 2025)

# SCUDERI SU COSTITUZIONE E DEMOCRAZIA BORGHESE

## La Costituzione italiana è fondata sullo sfruttamento

*Risposta data dal compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, a una domanda rivoltagli nel corso di un dibattito pubblico sulle elezioni politiche organizzato dal Partito a Napoli il 13 aprile 1996.*

Questa Costituzione da un punto di vista di classe che carattere ha? È una Costituzione proletaria o una Costituzione borghese? È la prima cosa che ci dobbiamo chiedere. Noi diamo per scontato che siamo di fronte a una Costituzione borghese, quindi è una Costituzione che non ci rappresenta, non ci può assolutamente rappresentare.

Perché è una Costituzione borghese? Basta analizzare l'articolo 1 che recita così: "l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". Ma quale lavoro? Il lavoro basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Questo primo punto ha gli addentellati nei punti successivi in difesa della proprietà privata. Non può perciò essere questa la Costituzione della classe operaia e delle masse popolari.

Occorre una costituzione su misura della classe operaia. Per questo ci vuole una costituzione socialista. Da questa Costituzione o si esce da destra, e siamo già usciti da destra, o si esce da sinistra.

Questa Costituzione nel suo complesso, anche per esempio per quanto riguarda la famiglia, per quanto riguarda le questioni morali, riflette gli interessi della borghesia, la morale della borghesia, la concezione della vita e del mondo della borghesia. Non c'è un solo articolo che rifletta gli interessi immediati e a lungo termine della classe operaia e delle masse popolari. Di più: questa Costituzione impedisce alla classe operaia di prendere il potere politico, di realizzare il socialismo, attraverso le elezioni e attraverso il parlamento. Non c'è un articolo che consenta agli sfruttati e agli oppressi di prendere il potere per via pacifica. Di più: non riconosce il diritto alla rivoluzione, un diritto storico, sottolineato da Engels, che sta al di sopra di ogni e qualsiasi diritto, cioè il diritto degli schiavi di ribellarsi contro i padroni, contro lo sfruttamento, contro l'oppressione. Questo punto non c'è nella nostra Costituzione. Quindi è una Costituzione fondata sul diritto borghese che nega agli sfruttati e agli oppressi di andare al potere e realizzare il socialismo attraverso le elezioni, attraverso il parlamento, attraverso il governo. È questo un punto fondamentale.

Ma come è stato possibile allora arrivare a questa Costituzione, e approvare questa Costituzione? È stato possibile attraverso un compromesso. Era inevitabile fare un compromesso, in quel momento. Il problema però è che tipo di

compromesso è uscito fuori? Questo compromesso ha posto o no i presupposti affinché da questa Costituzione si potesse passare a una costituzione socialista? No, questi presupposti non ci sono e allora ecco l'inghippo, ecco l'inganno, ecco allora le catene legislative, costituzionali che sono state messe agli sfruttati e agli oppressi.

Un compromesso inevitabile, ho detto, però un compromesso fatto a svantaggio della classe operaia e delle masse popolari, un compromesso negativo di cui portano chiaramente le responsabilità chi l'ha firmato anzitutto, uno dei firmatari è Terracini, e chi ha detto a Terracini di firmarlo. Oltre a questo firmatario, oltre a chi gli ha detto di firmarlo, Togliatti, ci sono le responsabilità dei vari D'Alema, dei vari Veltroni, dei nuovi "buonisti" e dei vari Bertinotti che si fanno scudo di questa Costituzione e ingannano la classe operaia e le masse con la parola d'ordine, ve la ricordate?, chi è di Rifondazione la ricorda meglio di me, "Noi siamo il popolo della Costituzione". E così sono arrivati a stracciare questa Costituzione che non costa più una lira. Di fatto è stata introdotta la costituzione del neofascismo. La pregiudiziale antifascista è caduta, adesso parlano tranquillamente perfino con Rauti, il quale Rauti sul piano sociale scavalca a sinistra non solo Fini ma anche Bertinotti. Ecco l'inghippo. È ritornato Mussolini.

In questa Costituzione ci possono essere dei punti sui quali noi ci possiamo aggranciare, per esempio l'articolo 11 e l'articolo 21. Nella realtà però non vengono rispettati. Noi per esempio abbiamo avuto una sequela di processi politici per aver denunciato la politica interna e la politica estera del governo. Un processo quando abbiamo denunciato l'invio della flotta italiana nel Golfo Persico. Un processo per aver denunciato Craxi che voleva sparare il primo colpo contro la Libia. Nessuno ne ha parlato: né radio, né televisione, né stampa, nemmeno "l'Unità".

La libertà di espressione in realtà non esiste. Come non esiste la democrazia. Se voi volete la democrazia la dovete conquistare. Quando uno è disoccupato e ci sono dei padroni non c'è democrazia. Democrazia vuol dire libertà dal bisogno. Se io sono libero dal



Napoli, maggio 1946. Corteo in piazza Plebiscito, con le donne in prima fila, a sostegno della repubblica

bisogno del pane, del compagno, della casa, della sanità allora posso esercitare la democrazia, e c'è democrazia. Quando non c'è questo manca l'essenziale, capito?, come l'aria che noi respiriamo.

La Costituzione del '48 ormai di fatto non esiste più. Il presidenzialismo sta dilagando e Bertinotti, copertura delle coperture, anziché il presidenzialismo all'americana, il presidenzialismo alla francese, propone il cancellierato. Ma il cancellierato chi lo predica? Kohl, capo dei capi di tutti i democristiani del mondo. È il cancellierato che tiene schiave e oppresse le masse proletarie e popolari della Germania. Se non è zuppa è pan bagnato. Il cancellierato è una variante del presidenzialismo, è sempre presidenzialismo.

Sono state cancellate o sono in via di cancellazione tutte le forme della prima Repubblica, tutte le forme della democrazia borghese. Era inevitabile che finisse così. È attraverso la democrazia borghese che è uscito fuori Mussolini. È attraverso questa Costituzione che è uscito prima Craxi e poi Berlusconi e anche Bossi.

*ta del PMLI per il socialismo, pagg. 91-122, Firenze 1993.*

Secondo il segretario della DC, e non soltanto lui, in Italia non ci sarebbe più bisogno di una rivoluzione perché essa sarebbe già avvenuta nel dopoguerra, soddisfacendo interamente, persino sul piano economico, le masse popolari. Egli infatti dice: "Questi trent'anni raccontano la storia di un popolo che, per la prima volta dopo secoli, sperimenta la democrazia non solo formale, ma sostanziale, perviene, cioè, a toccare alcune delle mete proprie di quella democrazia pluralista che in altri Paesi, hanno richiesto esperienze secolari e vere e proprie rotture rivoluzionarie. Da noi, pur senza fratture traumatiche, una vera e propria rivoluzione nella libertà democratica c'è stata ed è stata una rivoluzione economico-sociale che ha sconvolto i rapporti di classe, favorendo, a livello delle masse popolari, una altissima integrazione economica".

Noi non la pensiamo affatto allo stesso modo, dato che la realtà è là pronta a smentire sonoramente queste macrolfalsità di Piccoli. Anzitutto perché la rivoluzione che vogliono i lavoratori non tollera la benché minima esistenza dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, poi perché l'attuale democrazia è il regno della libertà e del privilegio per i ricchi e i capitalisti e l'inferno per gli operai, le masse e i poveri, e infine perché al potere è ancora la classe borghese.

È vero soltanto, pensando

al passato, - al Risorgimento, alla fase dell'Unità d'Italia, alla fine della dittatura fascista di Mussolini e della Monarchia e all'avvento della Repubblica e della Costituzione -, che nel nostro Paese c'è stata una rivoluzione borghese, ma questa ormai è storicamente interamente compiuta, e non ha più nulla da offrire sul piano del progresso economico, politico e sociale.

Quelle che furono le novità democratiche, economiche e istituzionali, introdotte dalla borghesia sulla spinta anche del proletariato, progressiste rispetto al feudalesimo e la monarchia, si avviano rapidamente a trasformarsi in elementi di un regime forte, reazionario, se non apertamente fascista, in cui scompaiono anche i residui margini delle libertà e della democrazia di origine borghese.

Sintomi preoccupanti in tal senso sono i ripetuti tentativi di golpe, da quello preparato nel '64 da De Lorenzo-Segni a quelli architettati da Sindona e Gelli rispettivamente negli anni '72 e '78, l'atteggiamento presidenzialista di Pertini, le richieste di una seconda repubblica avanzate in particolare dal nuovo aspirante duce Craxi, ma anche le proposte dei revisionisti, quali ad esempio la "ri-forma del parlamento" e della presidenza del Consiglio, vanno in tal senso, la legislazione repressiva che ha al suo centro le famigerate leggi fasciste Cossiga e Reale, e, infine, l'integrazione dei partiti parlamentari nello Stato attraverso il finanziamento pubblico, ora in via di raddoppio, che costitui-

sce la più colossale rapina del reddito dei lavoratori e l'esempio più clamoroso dell'immoralità pubblica elevata a sistema.

Il terrorismo, gli scandali, la corruzione, l'immoralità e lo sfacelo istituzionale non sono quindi fenomeni a sé, anomali, eccezionali e contraddittori rispetto a questo Stato, a questa Costituzione e a questo tipo di democrazia. Ma tutti quanti prodotti dal vecchio regime borghese ormai giunto allo stato estremo della sua putrefazione e congeniali a esso e che niente e nessuno può rigenerare e ridargli la forza e la vitalità degli anni verdi. Lo sfascio dell'attuale società e la cancrena della democrazia borghese non derivano quindi tanto dal "sistema di potere democristiano" quanto dal sistema capitalistico.

La democrazia borghese è bloccata a sinistra e aperta a destra. D'altra parte la Costituzione stabilisce dei vincoli insormontabili a sinistra, delle regole di un gioco che non consente di cambiare l'attuale rapporto di forza esistente fra le classi, e che la classe operaia acceda pacificamente e legalmente al potere e cambi questo tipo di società. È inutile perciò farsi delle illusioni costituzionali, intestardirsi a muoversi solo dentro i confini della Costituzione vuol dire dare altro ossigeno alla borghesia morente e tagliarsi da sé ogni prospettiva di cambiamento sociale.

La democrazia borghese, sancita e tutelata dalla Costitu-

SEGUE IN 4ª ➔

## La democrazia borghese è antagonista al socialismo

*Brano tratto dal discorso pronunciato dal Segretario generale del PMLI, il 9 Settembre 1981 al Palazzo dei Congressi di Firenze, in occasione della Commemorazione del*

*5° Anniversario della scomparsa di Mao. Il titolo è quello dato dall'Autore al primo capitolo. Oltre che su Il Bolscevico l'intero discorso è stato pubblicato nel volume: Mao e la lot-*

DALLA 3ª

zione, si può spremere quanto si vuole e si può estendere a sinistra al massimo della sua sopportabilità, ma non si potrà mai valicare il suo limite estremo che è costituito dall'esistenza e dalla difesa della proprietà privata capitalistica.

Questo limite sacro - cheché ne dicano Piccoli e tutti gli altri politici borghesi e revisionisti - spiega perché nel nostro Paese non c'è una reale e sostanziale democrazia ma solo una democrazia formale, una democrazia che fondamentalmente tutela gli interessi della borghesia. **"Libertà e democrazia" - sostiene a ragion veduta il presidente Mao - esistono solo in concreto, mai in astratto. In una società in cui esiste la lotta di classe, se le classi sfruttatrici hanno la libertà di sfruttare i lavoratori, i lavoratori non hanno la libertà di sottrarsi allo sfruttamento; dove esiste democrazia per la borghesia non può esservi democrazia per il proletariato e per gli altri lavoratori".**

Come non dargli ragione! Ché forse in Italia, tanto per fare due esempi, i lavoratori hanno le stesse condizioni economiche e sociali dei capitalisti e dispongono di mezzi di comunicazione e di informazione nella stessa quantità e della stessa qualità di quelli in mano ai padroni? Non ci risulta, e allora di quale democrazia si ciaccia? La realtà è che in questa democrazia chi nasce operaio muore operaio e chi nasce ricco muore ancor più ricco.

Il suffragio universale e le libertà formali - per altro conquistate a caro prezzo dal proletariato - non possono essere considerate in alcun modo elementi probanti dell'esistenza di un regime democratico. Già Marx ha smascherato il carattere truffaldino dell'elettoralismo e del parlamentarismo borghese attraverso i quali le classi oppresse ricevono periodicamente il diritto di votare i rappresentanti della classe borghese che "rappresenteranno e schiacceranno" il popolo in parlamento.

Così come è un puro inganno e una finzione giuridica e costituzionale, il principio secondo cui il potere sta nella maggioranza. Infatti i lavoratori, che pure costituiscono la maggioranza, non possono decidere effettivamente sugli affari dello Stato, perché l'ordinamento statale attuale non è

consegnato in modo che essi possano far valere realmente la propria volontà, perché sono esclusi dalla direzione delle varie istituzioni, e perché non possiedono gli strumenti materiali del potere economico e politico.

Su questo tipo di democrazia, falsa, monca e oggi anche retrograda e reazionaria, è impensabile quindi poter costruire il socialismo. Diversamente la pensa Berlinguer, il quale sostiene invece che la "democrazia è il valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista". Pudicamente egli non dice di quale democrazia si tratta, ma è sottinteso che si riferisce alla democrazia borghese, altrimenti l'avrebbe definita con il suo termine di classe.

Sta di fatto che fondando la loro politica sulla democrazia borghese, e addirittura erigendo a simbolo e modello questa vecchia e logora bandiera della borghesia, i revisionisti portano alle estreme conseguenze la linea della "democrazia progressiva" elaborata da Togliatti con la cosiddetta "svolta di Salerno", si ricongiungono con l'Internazionale socialdemocratica, che fin dal '14 anziché porsi come obiettivo l'abbattimento del potere borghese scelse la via della conquista della macchina statale attraverso le elezioni, e rompono definitivamente col leninismo anche sulla importante questione della democrazia.

## Smascherare la democrazia borghese

*Brano tratto da "Avanti sulla via dell'Ottobre", Rapporto presentato dal compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, al II Congresso nazionale del Partito il 6 novembre 1982. Il titolo è quello dato dall'Autore al 3° paragrafo del VII Capitolo: "I compiti del PMLI in politica interna". Oltreché su "Il Bolscevico", il rapporto è stato pubblicato sul volume: Il Congresso nazionale del Partito marxista-leninista italiano, Documenti, pagg. 9-192, Firenze, 1983.*

La democrazia borghese è il terreno fertile dove possono attecchire la massoneria, il terrorismo, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la guerra tra bande, il ladrocinio, la corruzione e l'immoralità pubblica; è la cornice legale e costituzionale in cui si svolge lo sfruttamento

È chiaro che per i revisionisti l'attuazione piena della democrazia borghese è il fine ultimo della lotta del proletariato, perché essi considerano questa democrazia il "non plus ultra" di ogni altro tipo di democrazia, compresa quella socialista.

Per noi marxisti-leninisti invece la democrazia borghese è solo una tappa storica dello sviluppo della società, una tappa che oggi bisogna affrettarsi a superare per i pericoli involutivi e fascistizzanti che essa ha accumulato, uno strumento da utilizzare contro la classe dominante borghese e per difendere i diritti del proletariato e creare le condizioni necessarie per il passaggio verso una democrazia superiore, più avanzata e fatta su misura dei lavoratori. Ebbene questo passaggio non può certo avvenire nell'ambito della vecchia democrazia borghese e senza una frattura netta col vecchio ordinamento statale, perché questa volta il potere non passa da una minoranza a un'altra, ma da una minoranza di sfruttatori alla maggioranza degli sfruttati. Si tratta della rivoluzione più profonda della storia dell'umanità che, abolendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dando tutto il potere alla classe operaia, instaura nuove forme di democrazia e nuove istituzioni che consentano finalmente ai lavoratori di poter godere veramente e pienamente la libertà, la democrazia e l'uguaglianza.

dell'uomo sull'uomo; è la maschera con cui la classe dominante borghese copre la propria dittatura.

In altre parole la democrazia borghese è solo ed esclusivamente uno strumento politico con cui la borghesia organizza la società e tutela i suoi affari e interessi. Essa è quindi una falsa democrazia perché come dice Lenin "se non c'è uguaglianza di tutti i cittadini, non c'è democrazia" (La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky - ottobre-novembre 1918). E uguaglianza di tutti i cittadini non ci può essere finché la società è divisa in classi.

Rispetto alla democrazia feudale, indubbiamente la democrazia borghese costituisce un enorme passo in avanti, ma non per questo si può assolutizzarla, ritenerla il punto di arrivo dello sviluppo della demo-



25 Aprile 1946. Una manifestazione, con le partigiane e i partigiani protagonisti, per il primo Anniversario della Liberazione

crazia, come fanno i governanti e i politici borghesi e revisionisti.

Berlinguer addirittura stravede per la democrazia borghese considerandola un punto di arrivo definitivo e un modello a cui riferirsi anche nel socialismo. Egli dice: "Il PCI ha concepito e concepisce la lotta per la costruzione di una società socialista e la vita di una società socialista in Italia, nelle forme e con le regole della democrazia sancita dalla nostra Costituzione.

Sta proprio qui la peculiarità vera di noi comunisti italiani, il contributo innovativo che abbiamo dato allo sviluppo del pensiero dei nostri stessi maestri, fino all'affermazione che la democrazia è un valore permanente e universale" (Discorso di Genova, settembre 1978).

Il nostro eroe però imbroglia palesemente le carte perché qui non ci troviamo di fron-

te ad alcuna "innovazione" ma a un completo stravolgimento e capovolgimento delle posizioni classiche dei veri comunisti. Basta ascoltare Lenin per rendersene immediatamente conto. **"La democrazia borghese, pur avendo segnato - rileva Lenin - un grande progresso storico rispetto al Medioevo, rimane sempre - e in regime capitalistico non può non rimanere - limitata, monca e falsa, ipocrita, un paradiso per i ricchi, una trappola e un inganno per gli sfruttati, per i poveri. Questa verità, che costituisce la parte essenziale della teoria marxista, non ha capito il 'marxista' Kautsky. In questa - fondamentale - questione egli dice cose 'gradevoli' per la borghesia, invece di criticare scientificamente le condizioni che di ogni democrazia borghese fanno una democrazia per i ricchi"** (La rivoluzione proletaria

ria e il rinnegato Kautsky - ottobre-novembre 1918).

Da parte nostra ci rimane solo da aggiungere che la democrazia disegnata dalla Costituzione italiana non è di tipo speciale, diversa rispetto alla democrazia borghese. L'attuale Costituzione infatti registra solo l'equilibrio che si era raggiunto nell'immediato dopoguerra tra le varie classi sociali, in particolare tra il proletariato e la borghesia, ma pur sempre in un quadro in cui il potere politico ed economico, nonché il controllo dello Stato, viene assicurato alla borghesia.

Quindi la Costituzione, se la si mitizza a quel punto e la si pone a base della propria politica, più che essere una garanzia di libertà e democrazia finirebbe con l'essere una prigione invalicabile per il proletariato.

SEGUE IN 5ª



Lenin annuncia la conquista del Palazzo d'inverno, la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e il passaggio del potere statale ai Soviet



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, presenta il Rapporto politico al 2° Congresso nazionale del Partito tenutosi a Firenze dal 6 novembre 1982

DALLA 4ª

Essa, è vero, rappresenta una grande conquista, ma non è l'ultima conquista in questo campo perché la Costituzione socialista la supererà di gran lunga. Anche se fa comodo al proletariato, bisogna essere coscienti che essa soddisfa soprattutto gli interessi della borghesia. Non è il plus-ultra della democrazia. Se fosse così la lotta del proletariato potrebbe allora cessare qui, o comunque non andare oltre la democrazia borghese, il che significa accettare supinamente la schiavitù salariata e la dominazione capitalistica.

Il parlamento è l'elemento principale e più ingannatorio della democrazia borghese. Secondo la borghesia e i revisionisti esso è il tempio della democrazia, la massima espressione della sovranità popolare. In realtà il parlamento è solo un'istituzione della borghesia, un orpello dietro il quale questa classe nasconde la propria dittatura, una centrale d'oppressione delle masse.

I marxisti autentici hanno sempre avuto una esatta visione di classe del parlamento, e anche quando lo utilizzavano perché la coscienza antiparlamentare delle masse era ancora troppo arretrata non cessavano mai un momento di denunciarne la natura di classe borghese e il carattere antipopolare e controrivoluzionario. Già Engels così ne parlava: **"La malattia del cretinismo parlamentare è un'infermità che riempie gli sfortunati che ne sono vittime, della convinzione solenne che tutto il mondo, la sua storia e il suo avvenire, sono retti e determinati dalla maggioranza dei voti di quel particolare sesso rappresentativo che ha l'onore di annoverarli tra i suoi membri"** (Rivoluzione e controrivoluzione in Germania - 27 luglio 1852).

Col tempo però masse sempre più larghe si sono rese conto, guardando ciò che fa e subendo le inique leggi che produce, che il parlamento non esprime affatto la volontà del popolo e che le questioni più importanti vengono decise al di fuori di esso,

nelle segreterie dei principali partiti borghesi e nei circoli dorati dei grandi magnati della finanza e dell'industria. Tuttavia è sempre necessario, anzi indispensabile, da parte nostra proseguire e intensificare gli sforzi teorici e politici tesi a smascherare, disgregare e demolire il parlamento e ad alienargli ogni pur piccola fiducia delle masse. Specialmente per contrastare e controbilanciare la predicazione parlamentarista, elettorale e partecipazionista dei revisionisti.

L'astensionismo è oggi un'ottima arma per indebolire il parlamento, e ogni altra istituzione rappresentativa borghese, e per elevare la coscienza antiparlamentare e antistituzionale delle masse.

Il nostro non è un astensionismo di ritorno, e non ha nulla a che vedere con quello anarchico-bakunista dell'ultimo trentennio del secolo scorso e con quello bordighista degli anni '20. Sia Bakunin che Bordiga sbagliavano - e gravemente - nel porre allora la questione astensionista perché i tempi non erano maturi, perché definivano il rapporto con le istituzioni rappresentative borghesi sulla base di un principio senza tener conto dei sentimenti e della coscienza delle masse, perché mancava o era estremamente limitato il suffragio universale e le masse non avevano ancora alcuna esperienza parlamentare.

Ai nostri tempi invece la situazione è completamente diversa e l'astensionismo non è più solo una pratica di gruppi di avanguardia ma l'espressione elettorale di milioni di persone e persino di partiti democratici borghesi, come quello radicale.

L'attuale democrazia italiana porta il marchio di classe della democrazia borghese e non di una democrazia diversa, di carattere popolare che faccia contemporaneamente gli interessi della borghesia e quelli del proletariato.

La democrazia borghese si può e si deve estendere il più possibile, ma per quanto lungo e ampio sia il tratto di terreno che può coprire non potrà mai eliminare il dominio del capitale e il po-

tere della borghesia. Come vediamo nella pratica, in Italia e all'estero, nessuna riforma politica per quanto ardua possa essere potrà mai distruggere l'oppressione di classe e liberare le forze produttive.

Questo è il punto che determina il carattere di classe della democrazia italiana, i suoi limiti invalicabili, il punto che svela al proletariato la necessità di non accontentarsi di quello che può strappare e realizzare nel quadro della democrazia borghese, di andare oltre qualsiasi limite borghese e di puntare diritto verso la propria democrazia, la dittatura del proletariato.

La democrazia italiana non è una "democrazia zoppa", "incompiuta", come dice Berlinguer, o una "democrazia bloccata", come dice De Mita, ma una democrazia borghese putrescente, fascizzante e intollerabile, che



Torino, piazza Castello, 1946. Manifestazione per la repubblica



Vercelli, 1946. Manifestazione per il Primo Maggio, festeggiato per la prima volta dopo la Liberazione. Non mancano cartelli di protesta contro il caro-vita

soffoca ogni aspirazione del proletariato alla libertà e al potere politico. Si tratta di

una non democrazia non tanto perché essa esclude il PCI dal governo quanto perché il proletariato non comanda nulla ed è solo soggetto allo sfruttamento più bestiale.

Al limite anche se tutti i partiti, compreso il nostro, fossero al governo ma la cornice costituzionale e istituzionale rimanesse la stessa e la classe al potere continuasse ad essere la borghesia, nemmeno allora sarebbe vera democrazia. Tanto più in una situazione come quella d'oggi in cui con la cosiddetta "riforma istituzionale" e l'accelerarsi del processo di fascizzazione e militarizzazione del Paese si tende a restringere ulteriormente le libertà democratico-borghesi.

Ormai la democrazia borghese non offre più niente al proletariato, i tempi sono maturi perché si passi alla democrazia proletaria. Bisogna alzare lo sguardo e guardare verso il luminoso avvenire, considerando seriamente la esortazione di Lenin: **"La democrazia borghese era progressista rispetto al Medioevo, e bisognava quindi utilizzarla. Ma oggi essa è INSUFFICIENTE per la classe operaia. Oggi bisogna guardare avan-**

**ti, non indietro, bisogna guardare alla sostituzione della democrazia borghese con la democrazia proletaria. E, se il lavoro preparatorio della rivoluzione proletaria, l'addestramento e la formazione dell'esercito proletario sono stati possibili (e necessari) nel quadro dello Stato democratico borghese, una volta che si sia giunti alle 'battaglie decisive', rinchiudere il proletariato entro questo quadro significa tradire la causa del proletariato, significa essere un rinnegato"**. (La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky - ottobre-novembre 1918).

Questa coscienza ancora il nostro proletariato non ce l'ha per colpa della predicazione democraticistica e non di classe dei revisionisti, è nostro compito dargliela. Per questo occorre sviluppare fino in fondo, a livello teorico e politico, l'elaborazione del nostro Partito sull'analisi e la denuncia della democrazia borghese e dello Stato italiani, nei loro aspetti classici e originali e nelle forme concrete di oggi, come presupposto e preparazione diretta alla rivoluzione socialista italiana.

Lenin, alla vigilia della Ri-

voluzione d'Ottobre, scrisse "Stato e rivoluzione", qualcosa del genere forse, ma senza presunzione, dovremmo fare anche noi se vogliamo che la moltitudine di rivoluzionari soprattutto intellettuali, che attualmente sono alla ricerca di un partito e di una via rivoluzionaria si incontrino e si sposino col nostro Partito.

Naturalmente non dobbiamo soltanto scrivere, occorre anche lottare contro la democrazia borghese. Ma a volte scrivere è anche lottare, perciò tutto il Partito, in particolare i nostri intellettuali, i nostri giornalisti e le varie Commissioni centrali, a seconda delle proprie competenze e conoscenze, devono partecipare a questa grandiosa impresa.

Lottiamo, studiamo e scriviamo. I libri si cominciano dai capitoli e dai paragrafi e si scrivono un po' per volta secondo le conoscenze che via via si acquisiscono e il tempo che si ha a disposizione. L'importante è capire che occorre ridurre in briciole la democrazia borghese, prima lo faremo a livello teorico e politico prima riuscirà a farlo il proletariato nella pratica.



Genova, 30 giugno 1960. Grande mobilitazione antifascista contro il provocatorio congresso del MSI che si sarebbe dovuto svolgere in città e contro il governo Tambroni, monocolore DC nato con l'appoggio dei fascisti missini, vede la partecipazione di 100mila manifestanti

AD AMENDOLARA (COSENZA)

# Quattro braccianti immigrati bruciati vivi perché chiedevano ai caporali di essere pagati

Vittime del capitalismo, della schiavitù salariata, del caporalato e delle mafie vigenti nella Repubblica italiana di Mattarella e Meloni, Mussolini in gonnella

## 5 MILA IN CORTEO DENUNCIANO LO SCHIAVISMO NEI CAMPI

Erano transitati dalla Sardegna, prima di arrivare in Calabria, i quattro braccianti morti bruciati vivi in un minivan ad Amendolara (Cosenza), lunedì 1 giugno scorso. Le vittime sono un pachistano, Waseem Khan, di 29 anni e gli afghani pashtun Amin Fazal Khogjani (28), Ullah Ismat Qiemi (19) e Safi Iayjad (27). "Bravissimi ragazzi che uscivano la mattina e tornavano la sera. Quando erano a casa era come se non si sentissero. Molto rispettosi ed educati", raccontano i vicini. Vivevano nell'appartamento da meno di due mesi. Uno dei quattro migranti uccisi "era solito, al rientro da lavoro, portare della frutta in dono al vicinato, soprattutto ai bambini", racconta un vicino.

Quattro braccianti bruciati da vivi e un sopravvissuto, Taj Mohammad Alamyar, che per saltare fuori dal van in fiamme ha dovuto ribaltare il sedile posteriore e lottare con uno dei due assassini poi arrestati.

### Caporalato, 'ndrangheta e padronato

Dietro tutto questo, la piaga del caporalato e l'ombra della 'ndrangheta. Ma c'è molto da capire di questa storia di "crudeltà disumana", ha detto il procuratore capo di Castrovillari D'Alessio: "Non c'è collaborazione, dobbiamo sfaldare il muro di omertà". Poco prima della mattanza un carabiniere forestale li aveva visti litigare.

Due pachistani, Safeer Hahmed e Ali Raza, sono stati fermati, "gravemente indiziati", espressione mai così appropriata dopo aver visto il video che ha ripreso tutte le fasi di quello che sembra un vero e proprio agguato. Ma perché lo hanno fatto, perché ricorrere a una tale violenza in un distributore pieno di telecamere, lungo una statale trafficata da pendolari e vacanzieri? "Qual è il movente? Ci stiamo lavorando", si limita a dire il procuratore Alessandro D'Alessio in conferenza stampa.

Le parole dette ai cronisti dall'unico sopravvissuto "Non ci pagavano da un mese e noi ci siamo ribellati. È una delle ipotesi da verificare", aggiunge laconico il magistrato. Rocco Zuccarella è il presidente dell'azienda agricola dove le quattro vittime avrebbero lavorato fino agli ultimi giorni di maggio.

L'auto con sette persone a bordo si ferma alla stazione di servizio, Raza vestito di nero, alla guida del minivan, che scende apre il bagagliaio e innesca le fiamme (non è chiaro ancora se utilizzando il combustibile del distributore o se aveva già predisposto delle taniche), Ahmed con abiti bianchi che scende dall'altro lato, rompe la maniglia e poi impedisce che gli occupanti possano uscire, il fumo nero e le fiamme che avvolgono l'auto da cui riesce a uscire solo l'afghano Taj Mohammad Alamyar. Non c'è scampo invece per gli altri quattro. I corpi sono stati trovati carbonizzati, formalmente non è ancora stata confermata la loro



Amendolara marina (Cosenza), 6 giugno 2026. Manifestazione nazionale, indetta dalla CGIL, contro l'uccisione dei quattro braccianti, caporalato e sfruttamento nel lavoro agricolo

identità.

I due avevano dei complici? Nel video si vede che si allontanano a piedi, c'era qualcuno ad aspettarli? "Potrebbero essersi allontanati a piedi nella vegetazione e poi utilizzato mezzi di fortuna", spiega il capo della Mobile. Negato un terzo fermo, non confermati né smentiti approfondimenti su un altro pachistano, un certo Kassan, di cui avrebbe parlato il sopravvissuto, indicandolo come "un tipo violento".

Tutti, sia le vittime che i presunti assassini, avevano regolare permesso di soggiorno. I quattro morti erano arrivati nella zona a metà di aprile. Mentre i due pachistani in carcere, in Italia uno dal 2018 e l'altro dal 2022, erano incensurati.

È confermato che poco prima della tragedia un carabiniere della Forestale si era trovato davanti l'auto con i migranti, aveva notato dei movimenti strani e che qualcuno gettava delle buste di plastica dal finestrino. Probabilmente la lite era già iniziata, il carabiniere li segue fino al distributore, mostra il tesserino e li ammonisce. Poi va via. Sono le 13:30, inizia la mattanza.

In teoria tutti i lavoratori avevano un regolare contratto - cominciato il 20 aprile dopo almeno tre settimane di nero totale - ma di soldi sin qui pare non ne avessero mai visti. L'accordo era per 45 euro a giornata di otto ore. Lunedì i due presunti killer avrebbero addirittura chiesto un contributo per il viaggio. Che però nessuno era disposto a dare. Sarebbe questa l'origine del litigio. Una tragedia dello sfruttamento. Alamyar, che di questa storia non è solo il superstite ma anche il testimone, a una mediatrice culturale della Flai Cgil ha raccontato che i due pachistani non erano intenzionati a pagare alcunché. Dicevano che per il vitto e l'alloggio a Vallepiana non c'erano problemi, ma di soldi era meglio non parlare. Ordini dall'alto di Kassan, pachistano, che darebbe ordini e li farebbe rispettare dietro la minaccia di usare le armi. I passeggeri del minivan dato alle fiamme hanno insistito per avere denaro. E chi li trasportava ha probabilmente deciso di dar loro una lezione. Non solo a loro, ma anche agli altri schiavizzati: colpirne cinque per ammonire e terrorizza-

re tutti gli altri. Nei mesi scorsi, si legge nelle cronache locali, di auto e furgoni dati alle fiamme se ne contano almeno 14. Mai però c'erano state delle vittime.

### Caporalato e schiavismo nelle campagne

Il caporalato qui è sempre esistito ed è diffusissimo: dal territorio di Cosenza a Matera



La terribile sequenza in cui si vede la chiusura dei quattro braccianti nell'auto prima di bruciarli

fino a Taranto, raccontano dalla Cgil dell'Alto Ionico. A nulla sono servite le denunce: le operazioni di contrasto sono state poche. L'ultima è del giugno del 2020: l'operazione "Demetra" che portò all'arresto di 60 persone e al sequestro di 14 aziende agricole tra la Calabria e la Basilicata per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. I braccianti, scrisse il gip nella sua ordinanza, "venivano trattati come scimmie".

Il procuratore di Castrovillari D'Alessio vuole partire dal rogo di Amendolara per vedere cosa c'è dietro. La Sibaritide è un territorio che ha tutte le caratteristiche perché il caporalato la faccia da padrone: forte richiesta di lavoratori stagionali nell'agricoltura, molte comunità etniche chiuse e separate tra loro, prossimità con le rotte di arrivo dei migranti. Investigatori, sindacalisti, attivisti e studiosi concordano sul fatto che dietro lo sfruttamento ci sia la 'ndrangheta, ma sin qui nessun processo è arrivato ad accertarlo. Del resto il caporalato è un fenomeno complicatissimo da leggere per via giudiziaria: è un sistema più che un'associazione a delinquere, una rete più che una catena. Nel senso che recidere un anello ha un valore solo contingente, perché il meccanismo

non si spezza mai.

Dalla fine dell'estate del 2021 la tratta degli afghani sarebbe cresciuta di numero e di intensità. Si chiama "smuggling" il contrabbando di migranti che l'Onu definisce ufficialmente così: "Il procurare, al fine di ottenere un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale in uno Stato di cui la persona non è cittadina o residente permanente". In Italia (e non solo) questo fe-

crimine e assicurare tutti i responsabili alla giustizia". Ma che ha fatto di concreto il governo Meloni contro il caporalato? Niente. Sul caporalato, il procuratore D'Alessio sembra risponderle, facendo una serie di riflessioni durissime. Sul caporalato, denuncia un "coacervo di interessi", un "contesto minaccioso di stranieri su connazionali" ma anche di "ipocrisia dei nostri concittadini". Avverte che i "delinquenti non sono i mafiosi con la lupara, ma gente che si insinua nel tessuto sociale". Lamenta che "nessuno ci ha dato un'informazione che avesse un senso, nessuno ha collaborato". Per questo auspica che questa tragedia aiuti almeno "a sfaldare il muro dell'omertà".

### Una manifestazione combattiva e partecipata

Sabato 6 giugno si è tenuta una manifestazione ad Amendolara promossa dalla Cgil che ha visto sfilare circa 5 mila manifestanti. Attiviste, operatori sociali, avvocate provenienti da Acquafredda, Camini, Riace, dove l'accoglienza è agire quotidiano, fanno la spola dalla piazza della Cgil al corteo dell'Usb che invade la SS 106. C'è Francesco Maria Sicilia, avvocato Asgi, che ragazzi come Waseem, Amin, Ullah e Safi, vittime del rogo, li riceve tutti i giorni nel suo studio. Francesco vede "un sistema ormai radicato. Non c'è bisogno più neanche delle minacce dirette, c'è un sentimento di paura sedimentata, paura di non lavorare, non potere aiutare i propri familiari, perdere il permesso di soggiorno. Questo sistema ha trasformato lo sfruttamento nel primo caporalato, alimentandosi di uno stato di necessità che è la genesi del crimine avvenuto qui. Non si può limitare tutto a una faida etnica". Qualcuno piange davanti alla corona di fiori depositata nel luogo dell'omicidio.

Ci sono i lavoratori agricoli di Mezzocannone, i veneti, gli operai dell'Emilia Romagna che hanno fatto 20 ore di viaggio per una manifestazione di due giorni, è stato un miracolo - commenta il segretario generale della Flai, Giovanni Mininni - abbiamo intercettato un sentimento di sgomento davanti alla barbara uccisione di lavoratori che vivevano in semi schiavitù, che andava espresso, c'era bisogno di incanalare energia per costruire la riscossa". Accanto a

lui c'è il leader della Cgil, Maurizio Landini.

Resta sullo sfondo il fallimento del Pnrr: 200 milioni stanziati contro gli insediamenti abusivi. L'ultima relazione al Parlamento dice che i progetti ammessi saranno solo di 11 comuni, e non i 37 individuati, per una cifra di 24,8 milioni. Rimangono fuori territori molto sensibili del Foggiense come Borgo Mezzanone e Torretta Antonacci.

Pnrr a parte, non esiste un monitoraggio ordinato dei progetti portati a termine nell'ambito del tavolo nazionale, specialmente quelli affidati alle Regioni. Non esiste, per esempio, una ricognizione di quanti alloggi riciclati sono stati creati, quante linee di trasporto sicuro sono state realizzate, quanti servizi di incrocio legale tra domanda e offerta di lavoro sono stati messi a punto.

Mininni della Cgil ha dichiarato: "È stato accertato che la 'ndrangheta governava anche il traffico dei braccianti. È probabile che lo faccia ancora". "Da ciò che ci hanno raccontato i lavoratori: il giorno prima erano stati minacciati con una pistola. Dei caporali pachistani non vanno in giro armati se alle spalle non c'è un'organizzazione mafiosa. Non è così in tutte le regioni. Altrove la mafia è concentrata su altri business, ma in Calabria è verosimile che governi anche il caporalato. In passato le 'ndrine hanno controllato anche la logistica e il trasporto delle imprese agricole attraverso il porto di Gioia Tauro. Appena avremo elementi certi li trasferiremo alla Procura", "non si può escludere. Alla mafia sicuramente non giova tutto questo clamore". "Quegli attentati incendiari pare siano legati a una guerra interna ai caporali e tra varie etnie per accaparrarsi i rapporti con le aziende". "Per ora non abbiamo ancora certezze. Pare avessero un regolare contratto, ma dobbiamo capire se poi veniva rispettato. È certo che loro sono morti perché si sono ribellati, in quanto non venivano pagati". "Non l'abbiamo ancora capito. Non si può escludere che gli stessi caporali avessero funzione di capisquadra. Magari pure loro avevano un contratto. Da capisquadra prendevano la paga per tutti, ma da questo decurtavamo le spese per vitto e alloggio e ai migranti non davano nulla". "Basta vedere quello che facciamo ogni giorno o leggere i nostri rapporti su agro-

NELLA CAPITALE ECONOMICA DEL CAPITALISMO ITALIANO

# SFRUTTAMENTO E SCHIAVISMO NELLA COSTRUZIONE DEL CONSOLATO USA A MILANO

*Un "meccanismo criminale" di caporalato internazionale trasforma centinaia di operai indiani in schiavi. Il sindaco PD Sala partecipa alla posa della prima pietra ma il Comune non controlla il cantiere; ispettori insufficienti e impossibilità di accesso sindacale*

Redazione di Milano

Milano come Amendolara, in provincia di Cosenza. Alla luce del sole della capitale economica del capitalismo italiano, si consuma uno dei più gravi casi di schiavitù moderna mai scoperti nell'edilizia italiana. La Procura di Milano ha svelato un "meccanismo criminale" di tratta e sfruttamento dei lavoratori migranti per costruire il nuovo Consolato generale degli Stati Uniti d'America in piazzale Accursio, un complesso diplomatico di circa 40mila metri quadrati il cui costo complessivo è stimato in almeno 351 milioni di dollari.

## Il "pizzo" per arrivare in Italia

Centotré pagine di ordinanza giudiziaria descrivono un sistema di schiavitù e tratta senza precedenti. Operai che pagano 5-6.000 euro (500mila rupie indiane) per arrivare in Italia con la formula del "distacco" intrasocietario internazionale, dietro la promessa di "stipendi dignitosi". Molti hanno dichiarato agli inquirenti di essersi indebitati pesantemente, vendendo beni di famiglia o chiedendo prestiti a parenti e amici per raccogliere la somma necessaria.

La società di Nuova Delhi, Dynamic House, recluta centinaia di operai - tra i 311 e i 394 quelli impiegati nel solo 2025 - che vengono prelevati all'aeroporto da personale della ditta americana e accompagnati nei residence di Garbagnate Milanese e Pieve Emanuele. Pur non conoscendo la lingua italiana, gli vengono fatti firmare documenti in inglese che non comprendono: contratti, comunicazioni per la Prefettura, permessi di lavoro.

Dal giorno successivo iniziano a lavorare in condizioni di "para-schiavismo". Per l'alloggio vengono prelevati circa 500 euro al mese a loro insaputa da un conto corrente aperto da un caporale. Altre decurtazioni di 350-370 euro mensili in contanti per "pasti" forniti in cantiere, trattenuta obbligatoria anche a chi non mangia. Diversi lavoratori hanno rac-

contato agli inquirenti di essere stati costantemente minacciati di licenziamento e di rimpatrio qualora avessero protestato per le condizioni di lavoro o per le trattenute imposte. Alcuni hanno riferito di insulti quotidiani, pressioni continue per aumentare i ritmi produttivi e persino episodi di violenza fisica.

Il fenomeno inedito scoperto riguarda la contabilità parallela fra India e Italia: nelle buste paga (*payslip*) si fanno riferimenti a retribuzioni asiatiche tra 1,31 euro e 1,91 euro/ora. Le retribuzioni dichiarate allo Stato italiano nel Libro Unico Lavoro (LUL) sono difformi, facendo riferimento al contratto nazionale Edilizia Industria con le classiche 36-40 ore settimanali, ma circa la metà delle ore di lavoro non risultano a INPS e INAIL.

Una consulenza tecnica disposta dalla Procura ha quantificato in media 245 ore di lavoro mensili effettive contro le 158 teoriche dichiarate. Il costo orario reale, dopo le trattenute imposte per vitto e alloggio, scendeva fino a circa 2,17 euro l'ora.

## Paghe al 50% sotto la soglia di povertà

L'analisi degli inquirenti ha svelato che, pur prendendo per buone le dichiarazioni dei LUL italiani, le paghe reali sono in media del 50% al di sotto della soglia di povertà. Sono perciò formalmente contrarie all'articolo 36 della Costituzione perché non garantiscono un'esistenza "libera e dignitosa". Almeno 35 operai hanno denunciato di lavorare 6 giorni su 7, fino a 10-12 ore al giorno, per stipendi tra gli 800 e i 1.500 euro, dove però circa la metà viene restituita per pasti e alloggio pagati in contanti. Le paghe effettive oscillavano mediamente fra 1,50 e 5 euro l'ora, con casi attestati attorno ai 2 euro. Molti lavoratori hanno dichiarato che, una volta pagate le trattenute e inviata una parte del salario alle famiglie rimaste in India, erano costretti a sopravvivere a Milano con circa 150 euro al mese.

I pubblici ministeri Paolo Storari e Mauro Clerici hanno disposto il controllo giudi-



Milano, 2022. Il simbolico avvio dei lavori per il nuovo Consolato americano che ha visto uniti il Console generale Robert Needham, il sindaco PD di Milano Giuseppe Sala e il presidente fascioleghista di Regione Lombardia Attilio Fontana

ziario d'urgenza della Caddell Construction, colosso delle costruzioni basato a Montgomery in Alabama con un giro d'affari da 1,5 miliardi di dollari. L'azienda ha ottenuto un contratto superiore ai 200 milioni di dollari per la realizzazione del nuovo Consolato e dispone di una sede secondaria italiana aperta nel 2021. I magistrati contestano alla società di aver adottato una politica aziendale che accettava lo sfruttamento dei lavoratori come modalità produttiva, con conseguente riduzione del costo del lavoro. Il controllo giudiziario è stato affidato all'amministratore giudiziario Francesco Brigatti, incaricato di regolarizzare la situazione occupazionale e rimuovere il sistema di caporalato.

## Fermato in aeroporto il manager indagato

L'unico indagato oltre alla società è Ulas Demir, turco, preposto alla sede secondaria italiana di Caddell Construction. Dopo la notifica del provvedimento giudiziario, Demir è stato fermato dai carabinieri all'aeroporto di Orio al Serio mentre stava tentando di imbarcarsi per Istanbul. Secondo la Procura, intercettazioni telefoniche effettuate nelle ore successive all'apertura dell'inchiesta dimostrerebbero una chiara volontà di fuga. Per

questo motivo i magistrati hanno disposto il fermo. La Procura ha successivamente chiesto la custodia cautelare in carcere. Quando i carabinieri sono andati in cantiere per raccogliere le testimonianze, i responsabili della ditta hanno inoltre tentato di limitare l'attività investigativa invocando la riservatezza dell'area destinata alla futura sede diplomatica statunitense.

## Il ruolo del sindaco PD Sala

Il cantiere è stato lanciato con la posa della prima pietra nell'aprile 2022 alla presenza del console generale Robert Needham, del sindaco PD di Milano Giuseppe Sala e del presidente fascioleghista di Regione Lombardia Attilio Fontana. Il sindaco Sala affermò allora che il Consolato "darà anche tanto lavoro, con l'occupazione di circa 500 persone sul nostro territorio" e stimò 65 milioni di dollari di investimento nell'economia milanese.

Se il Comune non aveva competenze dirette in materia di repressione del caporalato resta però una responsabilità politica e istituzionale per quanto avvenuto in uno dei più grandi cantieri cittadini. Le istituzioni comunali hanno accompagnato e valorizzato pubblicamente l'investimento senza curarsi poi degli allarmi sulle condizioni di



Alcuni operai indiani al lavoro nel cantiere del mastodontico consolato USA

lavoro, segnalati ripetutamente dai sindacati, che coinvolgevano centinaia di operai.

L'appalto è stato aggiudicato direttamente dal governo statunitense alla Caddell Construction. I sindacati, tra i quali Fillea-CGIL, hanno denunciato di non aver mai ricevuto autorizzazione per entrare in cantiere dal 2023, nonostante ripetuti tentativi di controllo. Il cantiere sorge infatti in un'area sottoposta a particolari tutele diplomatiche che hanno di fatto impedito l'accesso sindacale. Riccardo Piacentini, segretario generale Fillea Milano, ha dichiarato che "il sistema di sfruttamento ha una pervasività tale da dover diventare un allarme per tutte le istituzioni che sono chiamate a far rispettare la normativa attraverso ispettori, che ancora oggi sono numericamente insufficienti per il territorio metropolitano".

## Milano, capitale del caporalato

Il termine previsto inizialmente per il 2025 è stato posticipato di tre anni: entro il 2028 dovrebbero sorgere i nuovi uffici diplomatici di Washington. "L'inchiesta conferma quanto sia diffuso nei cantieri edili di

Milano lo sfruttamento dei lavoratori, in maggioranza stranieri. Milano è diventata la capitale del caporalato", ha dichiarato Piacentini.

"Lo sfruttamento di lavoratori in stato di bisogno rappresenta la manifestazione patologica più grave delle moderne condizioni di lavoro", conclude la Procura.

Per noi marxisti-leninisti, invece, non si tratta di una pur grave "patologia" del sistema, bensì della sua essenza: il capitalismo che, cadute le maschere e le mediazioni, manifesta apertamente la propria natura, con la colpa dell'assenza di controlli efficaci da parte delle istituzioni borghesi locali: ispettori insufficienti e impossibilità di accesso sindacale al cantiere di proprietà della superpotenza imperialista USA del dittatore fascioimperialista - e schiavizzatore di immigrati in patria e all'estero - Donald Trump. Lo sfruttamento di centinaia di operai indiani in un cantiere che ha ricevuto il benessere istituzionale con la presenza del sindaco PD Sala rappresenta la vergogna di una Milano che si dice civile ma toglie la più bieca schiavitù moderna!

## Le responsabilità del governo Meloni

Il tutto sull'altare della legge della ricerca del massimo profitto capitalista, la legge fondamentale del capitalismo giunto al suo stadio finale, monopolistico e in putrefazione.

È inconcepibile che nell'Italia di Mussolini in gonnella Meloni e di Mattarella avvengano stragi come queste. Per noi marxisti-leninisti occorre fare piena luce sui responsabili e soprattutto fare fuoco e fiamme per il lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato, da svolgersi in condizioni di massima sicurezza per tutte le lavoratrici e i lavoratori, migranti inclusi.

Ai migranti vanno riconosciuti libero accesso e pari diritti. Per liquidare il brutale sfruttamento sanguinario dell'uomo sull'uomo, le mafie, il capora-

lugliese. Il ragusano e il foggiano le zone più piagate, secondo L'altro Diritto e l'osservatorio Placido Rizzotto. Marsala terra di caccia al migrante. Da Nord a Sud la mappa del caporalato fotografa un'unità d'Italia di cui faremmo a meno.

## Aziende, agromafie e schiavismo nei campi

Le agromafie contano ormai su una rete globalizzata e transnazionale. Le aziende italiane sospettate di attività paramafiose sono trentamila. Il salto dal caporalato al padronato è un sistema a trazione tutta italiana "che ha bisogno della collaborazione di commercialisti, avvocati, notai, funzionari pubblici e impiegati della pubblica amministrazione e dei servizi privati". I migranti si spremono col doping contro la fatica, spacciato da qualche farmacista senza scrupoli. O si minano con i fito-

farmaci cancerogeni che creano "morti che lavorano", che subiscono ogni sorta di abuso pur di lavorare da schiavi incluse botte, minacce e stupri.

Sui tavoli della Commissione Antimafia è da mesi un dossier che viene dall'agro Pontino, una delle terre storicamente più legate al fenomeno dello sfruttamento bracciantile ma che parla per tutte le aree di crisi. E che spiega come sia tempo di superare "la centralità del caporalato" per introdurre quella del "padronato": non più e non solo un'attività di intermediazione illecita col consenso degli imprenditori, ma un'organizzazione del lavoro "padronale" governata da un imprenditore che "seleziona, recluta e forma il caporale nell'ambito della manodopera immigrata (...) ottenendone un vantaggio illecito di natura politica ed economica". È forse la prima volta che viene tratteggiato con tanta chia-

rezza il profilo di un secondo livello, in gran parte italiano, ben al di sopra della bassa macelleria delinquenziale: "Con questa specifica organizzazione è dunque l'imprenditore che agisce in modo criminale (padronale), in alcuni casi mediante relazione diretta con alcune organizzazioni mafiose, per governare il sistema di intermediazione illecita e sfruttamento, estraendo da esso profitti economici per sé e il proprio network sociale di riferimento, e il relativo consenso quale capitale da utilizzare per costruire e rafforzare relazioni strumentali con parte della classe politica e dirigente del Paese".

Una storia terribile di schiavismo e supersfruttamento del lavoro in odore di 'ndrangheta che in Calabria, la regione più povera d'Italia se non dell'intera UE imperialista, la fa da padrone.

DALLA 6ª

mafie e caporalato. Non passa settimana che, grazie alle nostre denunce, non vengano trovati caporali che operano nell'illegalità".

24,5 miliardi l'annuale giro d'affari stimato, 230 mila vittime secondo l'Istat (55 mila donne, le più esposte ai ricatti), 400 mila braccianti a rischio da Mantova e Brescia a Foggia, da Latina a Caserta fino ai ghetti calabresi, agli aranceti siciliani, 405 territori con criticità. Zone immutabili nel tempo e condannate a una sorta di cupa extraterritorialità come Torretta Antonacci o Borgo Mezzanone, sempre insignito del triste titolo di "maggiore baraccopoli d'Europa" dopo che anni fa ne era stato avviato lo sgombero da Matteo Salvini: allora c'erano i nigeriani, ora comandano i gambiani, per conto della mafia

Elezioni comunali parziali del 7 e 8 giugno 2026

# AL BALLOTTAGGIO L'ASTENSIONISMO ANCORA PIÙ IN ALTO: 47,9% (+8,4%)

I nuovi sindaci eletti da una minoranza del corpo elettorale. 13 al "centro-sinistra", 15 alla destra, 14 a "liste civiche". Pareggio nei comuni capoluogo, 3 a 3

## LAVORIAMO PERCHÉ L'ASTENSIONISMO SPONTANEO DI SINISTRA SI QUALIFICHI COME UN VOTO DATO AL PMLI E AL SOCIALISMO

Il 7 e 8 giugno 2026 circa 1 milione e 100 mila elettrici ed elettori sono stati di nuovo chiamati alle urne, nei ballottaggi, per la scelta dei sindaci e delle relative maggioranze in 42 comuni compresi i comuni capoluogo di Lecco, Arezzo, Macerata, Chieti, Trani e Agrigento.

Dai commenti della destra e della "sinistra" del regime capitalistico neofascista è difficile comprendere quali siano stati effettivamente i risultati. La destra borghese si ritiene soddisfatta e reputa la conclusione di questa tornata un ottimo risultato della coalizione e del

proprio buongoverno. Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, ha immediatamente commentato sui suoi social: "I risultati confermano ancora una volta la forza del centrodestra, la solidità della coalizione e il suo radicamento nei territori". D'altra parte la "sinistra" borghese, per bocca della stessa segretaria PD Elly Schlein, replica: "Vedo che Giorgia Meloni continua ad avere problemi con la calcolatrice. Che si tratti di ammettere i troppi scarsi investimenti sulla sanità pubblica di questo governo o i risultati delle amministrative, il tentativo è sempre lo stesso: capovolgere

la realtà"; e rivendica che "anche in questa tornata elettorale i numeri fotografano una chiara affermazione dell'alleanza progressista".

A ben vedere sia la destra che la "sinistra" barano palesemente. Perché a guardare la realtà dei fatti risulta lampante che l'unico vero vincitore di questa tornata, come ormai avviene regolarmente negli ultimi decenni, è stato l'astensionismo.

Anche al ballottaggio la diserzione è ulteriormente cresciuta rispetto al primo turno. Nel complesso, esclusi i tre comuni della Sicilia, regione a

Statuto speciale, che non vengono trattati dal Viminale, ben il 47,9% delle elettrici e degli elettori hanno disertato completamente le urne, l'8,4% in più rispetto al primo turno. Cifre che insieme a quelle registrate nel primo turno, dimostrano che tutti i partiti e le coalizioni del regime e le istituzioni rappresentative borghesi hanno subito una sonora sconfitta e una delegittimazione inequivocabile.

Non è un caso che destra e "sinistra" borghese sono schierati fianco a fianco contro il comune nemico dell'astensionismo che pensano di arginare con misure legislative ad hoc oppure con campagne di esaltazione del partecipazionismo elettorale. Ne è l'esempio la campagna rivolta alle donne in occasione dell'80° anniversario della Repubblica e del primo voto femminile presentato come la fonte della successiva e presunta emancipazione femminile omettendo di dire che sia il voto alle donne sia i diritti successivi sono stati acquisiti solo grazie a dure e prolungate lotte di piazza prima delle partigiane durante la Resistenza e poi dalle masse femminili operaie, popolari e giovanili nei decenni successivi. La vergognosa realtà è che a distanza di ottanta anni, in Italia, solo il 15% dei sindaci sono donne e anche in questa tornata elettorale solo una donna guiderà un comune capoluogo.

Siamo contenti che né le elettrici astensioniste né buona parte dell'elettorato di sinistra già astensionista si siano fatti irretire e ricattare dal "dovere di fermare la destra", dal "voto utile", ecc. e hanno piuttosto confermato la propria scelta astensionista. I fatti hanno fin qui

dimostrato che la destra non la si ferma certo sul piano elettorale e parlamentare.

### Astensionismo in vetta

Se vediamo la tabella che pubblichiamo a parte riferita a tutti i 42 comuni chiamati alle urne, possiamo notare che in ben 13 comuni non si è recato alle urne nemmeno il 50% degli elettori aventi diritto. In alcuni comuni la diserzione sfiora il 60%: come ad Agrigento col 59%, a Comacchio (Ferrara) col 59,9%, a Viadana (Mantova) col 58,5%.

Grosse differenze fra Nord, Centro e Sud ormai non ce ne sono.

Significativi sono anche gli incrementi fra il primo e il secondo turno. Record assoluto a Ottaviano (Napoli) dove la diserzione fa un balzo in avanti del 20,2%, e poi ad Agrigento (+18,2%), Angri (Salerno) (+16%). L'aumento dell'astensionismo fra il primo e il secondo turno non è un dato semplicemente fisiologico perché in passato lo scarto non era così consistente e comunque varia anche in modo significativo da città a città proprio perché l'elettorato non è più statico e sempre più sceglie consapevolmente di astenersi per punire questo o quel candidato, questo o quel partito parlamentare e coalizione. Significativo è che proprio nelle città più importanti e dove era più incerto l'esito lo scarto fra il primo e il secondo turno sia stato inferiore, come per esempio a Lecco che ha registrato un incremento dell'1,2% o a Macerata (+1,5%) e Arezzo (+6,2%), tutti sotto la media nazionale.

Fra i comuni capoluogo il record della diserzione va a Agri-

gento col 59%. Seguono Trani (49,5%), Arezzo (46,9%), Macerata (45,2%), Chieti (44,7%), Lecco (40,8%).

### Sindaci senza base elettorale

Il dato dell'astensionismo, specie quando è di queste enormi proporzioni, se ignorato, come fanno sprezzantemente i partiti e i media borghesi, rende falsa e distorta ogni analisi del voto elettorale.

Al di là di chi ha vinto o perso la competizione elettorale e di chi avrà il potere nel governo locale, resta il fatto che quasi metà dell'elettorato ha preso apertamente e marcatamente le distanze dalle istituzioni rappresentative borghesi e dai partiti sia della destra che della "sinistra" borghese, e ha oggettivamente delegittimato e sfiduciato i sindaci e i futuri governi locali che al massimo potranno sostenere di rappresentare solo una minoranza delle elettrici e degli elettori delle proprie città.

Se si rapportano i voti ottenuti dai sindaci eletti con l'intero corpo elettorale e non già con i soli voti validi, ci si renderà perfettamente conto che essi hanno ancor prima di iniziare una debolissima base elettorale e di massa potendo contare solo sulla fiducia e il consenso di una risicata minoranza che in genere si aggira in media attorno a un terzo dell'elettorato. E ciò vale anche per i sindaci che sono stati eletti già al primo turno avendo superato il 50% dei voti validi.

Tale fenomeno peraltro non presenta significative differenze territoriali, fra Nord, Centro e Sud. Né pare incidere in

SEGUE IN 9ª

## Sindaci dei comuni capoluogo eletti il 24 e 25 maggio e il 7 e 8 giugno 2026

COMUNI	SINDACI ELETTI	VOTI ASSOLUTI	% SU C.E.	% SU V.V.
LECCO	FILIPPO BOSCAGLI (D)	11.905	30,4	52,0
MANTOVA*	ANDREA MURARI (S)	14.537	36,3	69,9
VENEZIA*	SIMONE VENTURINI (D)	56.344	27,9	51,0
AREZZO	MARCELLO COMANDUCCI (D)	22.698	29,1	55,7
PISTOIA*	GIOVANNI CAPECCHI (S)	22.512	30,2	54,4
PRATO*	MATTEO BIFFONI (S)	39.371	29,8	54,7
FERMO*	ALBERTO MARIA SCARFINI (LC-D)	9.643	30,7	53,0
MACERATA	SANDRO PARCAROLI (D)	10.716	29,4	54,3
CHIETI	GIOVANNI LEGNINI (S)	12.345	28,4	52,3
AVELLINO*	NELLO PIZZA (S)	17.048	37,2	54,5
SALERNO*	VINCENZO DE LUCA (S)	39.306	35,6	57,8
ANDRIA*	GIOVANNA BRUNO (S)	41.847	50,2	77,1
TRANI	MARCO GALIANO (S)	12.745	25,5	51,1
CROTONE*	VINCENZO VOCE (D)	18.874	38,3	62,4
REGGIO CALABRIA*	FRANCESCO CANNIZZARO (D)	59.214	41,6	65,7
AGRIGENTO	MICHELE SODANO (S)	14.908	29,1	72,3
ENNA*	VLADIMIRO CRISAFULLI (S)	9.975	38,7	64,1
MESSINA*	FEDERICO BASILE (LC-D)	64.533	34,2	58,4

\* ELETTI AL 1° TURNO

LEGENDA:  
 D = COALIZIONE DELLA DESTRA BORGHESE  
 S = COALIZIONE DELLA "SINISTRA" BORGHESE  
 LC-D = LISTA CIVICA SOSTENUTA DALLA DESTRA BORGHESE  
 LC-S = LISTA CIVICA SOSTENUTA DALLA "SINISTRA" BORGHESE  
 C.E. = CORPO ELETTORALE  
 V.V. = VOTI VALIDI

## BALLOTTAGGIO DEL 7 E 8 GIUGNO 2026

### Diserzione dalle urne nei 6 comuni capoluogo

COMUNE CAPOLUOGO	DISERZIONE BALLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL./ 1°TURNO
LECCO	40,8	39,5	1,2
AREZZO	46,9	40,7	6,2
MACERATA	45,2	43,7	1,5
CHIETI	44,7	37,6	7,1
TRANI	49,5	34,8	14,7
AGRIGENTO	59,0	40,8	18,2
ITALIA*	47,9	39,5	8,4

\* Il dato è riferito ai 39 comuni chiamati al ballottaggio nelle regioni a Statuto ordinario. Sono esclusi i tre comuni della Sicilia, regione a statuto speciale, i cui risultati in termini di affluenza e di voti alle liste non sono conteggiati dal ministero degli interni.

DALLA 8ª

modo rilevante l'area a cui appartengono i candidati sindaci.

Facendo riferimento alla tabella, che pubblichiamo a parte, sui sindaci eletti nei 18 comuni capoluogo sia al 1° che al 2° turno emerge infatti che nessuno ha ottenuto nemmeno il 50% dell'elettorato salvo Giovanna Bruno, sindaca del "centro-sinistra" riconfermata al primo turno ad Andria col 50,2% degli aventi diritto. I restanti si aggirano tutti intorno al 30% o poco più. Record negativo per il neosindaco di "centro-sinistra" di Trani, Marco Galliano, che ottiene appena il 25,5% del corpo elettorale. Così come per il tanto osannato neosindaco della destra di Venezia, Sandro Venturini, che ottiene appena il 27,9%. Sono inoltre sotto la soglia del 30% i neosindaci del "centro-sinistra" di Prato, Chieti e Agrigento, e quelli della destra di Arezzo e Macerata.

### La spartizione dei comuni

Al ballottaggio nei 42 comuni prevale di misura la destra sul "centro-sinistra": 15 comuni alla destra e 13 al "centro-sinistra", mentre 14 vanno a "liste civiche" o altri partiti. Nei comuni capoluogo è invece pareggio: Arezzo, Lecco e Macerata vanno alla destra, Agrigento, Chieti e Trani al "centro-sinistra".

Se si guarda complessivamente al risultato dei due turni di questa tornata elettorale la "sinistra" borghese prevale leggermente sulla destra borghese. Dei 18 comuni capoluogo

coinvolti 10 vanno al "centro-sinistra" contro gli 8 precedenti (anche se bruciano la perdita di Lecco e Reggio Calabria e la mancata conquista di Venezia), 6 vanno alla destra contro i 5 precedenti, 2 a "liste civiche" contro i 5 precedenti.

Alla fine dei conti, sul totale dei 118 comuni con più di 15 mila abitanti il risultato è di 50 sindaci eletti per il "centro-sinistra" (erano 59 quelli usciti), 40 per la destra (42 usciti), 28 alle "liste civiche" (erano 17).

Evidente la crescita delle liste civiche, un escamotage a cui spesso ricorrono direttamente o indirettamente i principali partiti della destra e della "sinistra" borghese per continuare ad ingannare l'elettorato e richiamarlo alle urne.

Da segnalare il caso inedito e significativo del comune di Molfetta (Bari) dove il "campo largo" è diventato "larghissimo" coalizzato intorno al candidato del PRC Manuel Minervini il quale ora lo definisce addirittura un "campo progressista doc". Minervini è stato eletto sindaco di Molfetta al ballottaggio col 67,5% dei voti validi (il 31,5% sul corpo elettorale) col sostegno che va da Rifondazione al PD, al M5S, alla lista Demos (il partito vicino a Sant'Egidio), ai renziani. Il PRC aveva già fatto prove di convergenza a Venezia, dove il falso partito comunista di Acerbo aveva appoggiato apertamente il candidato del "centro-sinistra". A Molfetta invece c'è stato un vero e proprio matrimonio, una sorta di prova generale in vista delle prossime elezioni politiche. Il PD nazionale ha dovuto com-

missariare la sezione locale, che era orientata a sostenere il civico Pietro Mastropasqua (con un passato in Alleanza nazionale e FdI), per schierare il partito a sostegno di Minervini. Per Minervini sono così arrivati a Molfetta anche Elly Schlein e Giuseppe Conte, nonché il governatore pugliese Antonio Decaro.

### Appello agli astensionisti di sinistra

Noi ci auguriamo che le elettrici e gli elettori già spontaneamente astensionisti continuino a girare le spalle alle istituzioni rappresentative borghesi. Ci auguriamo anche che le elettrici e gli elettori di sinistra che spontaneamente hanno scelto l'astensionismo aprano un dialogo col PMLI per cambiare davvero l'Italia, con il socialismo.

Spetta soprattutto ai marxisti-leninisti lavorare sodo perché l'astensionismo spontaneo di sinistra si qualifichi come voto dato al PMLI e al socialismo, ma anche gli astensionisti di "sinistra" devotono fare la loro parte accettando il confronto politico e la discussione aperta e leale con il PMLI nel comune interesse di lavorare contro il governo neofascista Meloni, il capitalismo e per conquistare il potere politico del proletariato e il socialismo.

"La bandiera astensionista innalzata negli anni Sessanta e Settanta dai primi pionieri del PMLI - ha detto il Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi

nella relazione alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI del 30 giugno 2024 - va tenuta alta più che mai perché è fondamentale per delegittimare il regime capitalista neofascista, il suo governo, le sue istituzioni, i suoi partiti e la sua cultura e morale, e per elevare la coscienza politica e la combattività del proletariato, delle ragazze e dei ragazzi anticapitalisti e antimperialisti e delle masse popolari. Al contempo dobbiamo decuplicare gli sforzi per convincere i sostenitori del socialismo, a qualsiasi partito appartengano, astensionisti o no, a unirsi per creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo. Un passaggio politico e organizzativo fondamentale per passare dalla lotta riformista alla lotta per il socialismo e per il potere politico del proletariato".

Nell'editoriale per il 49° Anniversario della fondazione del Partito, rivolgendosi direttamente alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia e che in questa tornata elettorale hanno scelto spontaneamente e massicciamente l'astensionismo, Scuderi li ha così esortati: "In vista delle prossime elezioni politiche, già le varie forze borghesi sono in gran movimento per riuscire ad accaparrarsi più posti possibili in parlamento, e magari nel governo, per gestire gli affari della classe dominante borghese e del capitalismo. Non seguitele, non agevolate i loro piani parlamentari e governativi col vostro voto. Anzi, prendetene le distanze col voto astensionista anticapitalista e antifascista, per il socialismo e, se volete per il PMLI".

### Ballottaggio del 7 e 8 giugno 2026

## DISERZIONE DALLE URNE NEI 42 COMUNI AL BALLOTTAGGIO

COMUNI (PROVINCIA)*	DISERZIONE BALLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL.1° TURNO
Valenza (AL)	54,6	46,0	8,6
Treccate (NO)	48,3	42,5	5,7
Lecco	40,8	39,5	1,2
Viadana (MN)	58,5	47,3	11,2
Legnano (MI)	50,8	48,6	2,3
Mortara (PV)	56,3	47,2	9,1
Vigevano (PV)	54,5	48,0	6,5
Somma Lombardo (VA)	57,1	54,7	2,4
Monselice (PD)	44,7	39,5	5,2
Castelfranco Veneto (TV)	54,7	50,7	4,0
San Bonifacio (VR)	56,0	46,1	9,9
Comacchio (FE)	59,9	55,0	4,8
Vignola (MO)	47,0	42,2	4,8
Arezzo	46,9	40,7	6,2
Viareggio (LU)	51,4	45,0	6,4
Macerata	45,2	43,7	1,5
Genzano di Roma (RM)	46,0	38,4	7,7
Santa Marinella (RM)	48,5	40,5	8,0
Civita Castellana (VT)	42,4	36,0	6,3
Chieti	44,7	37,6	7,1
San Nicola La Strada (CE)	51,7	34,4	17,3
Casalnuovo di Napoli (NA)	41,0	29,6	11,3
Frattamaggiore (NA)	42,4	25,8	16,6
Ottaviano (NA)	45,6	25,4	20,2
Pompei (NA)	37,3	24,6	12,7
Somma Vesuviana (NA)	43,1	28,3	14,8
Sorrento (NA)	47,9	41,6	6,3
Angri (SA)	40,4	24,4	16,0
Campagna (SA)	38,5	27,7	10,7
Cava de' Tirreni (SA)	46,0	33,8	12,1
Molfetta (BA)	52,2	41,0	11,2
Trani	49,5	34,8	14,7
San Vito dei Normanni (BR)	48,3	41,8	6,6
San Giovanni Rotondo (FG)	49,1	38,6	10,5
Casarano (LE)	47,9	40,3	7,6
Tricase (LE)	42,9	32,3	10,6
Castrovillari (CS)	45,7	38,5	7,2
Mandatoriccio (CS) ***	47,8	47,8	0,0
San Giovanni in Fiore (CS)	46,7	44,1	2,7
Agrigento	59,0	40,8	18,2
Bronte (CT)	44,8	38,5	6,4
Ispica (RG)	48,7	37,8	11,0
<b>IN COMPLESSO**</b>	<b>47,9</b>	<b>39,5</b>	<b>8,4</b>

\* Nell'elenco i comuni sono riportati dal nord al sud e per provincia. In neretto i comuni capoluogo chiamati al ballottaggio.

\*\* Il dato è riferito ai 39 comuni chiamati al ballottaggio nelle regioni a statuto ordinario. Sono esclusi i tre comuni della Sicilia, regione a statuto speciale, i cui risultati in termini di affluenza e di voti alle liste non sono conteggiati dal ministero degli interni.

\*\*\* Il comune di Mandatoriccio è stato chiamato al ballottaggio nonostante abbia una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti perché i due candidati a sindaco hanno ottenuto esattamente gli stessi voti, ossia 852.

**Per il trionfo della causa del socialismo in Italia**

**SOTTOSCRIVI PER IL PMLI**

**Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI**  
**Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze**  
**oppure con Bonifico bancario**  
**IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383**  
**intestato a: Partito marxista-leninista italiano**

## Controriforma Valditara

# COMBATTIVA MOBILITAZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI

Presidi di protesta, sciopero degli scrutini, mozioni dei collegi docenti e class action nazionale per abolire il decreto e la non adozione dei libri di testo  
**INCISIVO E APPLAUDITO INTERVENTO DI PANZARELLA ALLA MANIFESTAZIONE DI FIRENZE**

Da Torino a Catania, da Bologna a Sassari, Roma, Palermo, Firenze, Prato, Arezzo, Siena, Pisa, Pavia, Ragusa, Latina, Urbino e centinaia di altre città si allarga a macchia d'olio la protesta degli insegnanti, del personale ausiliario, tecnico e amministrativo (Ata), studenti e genitori, contro il decreto attuativo n. 29 del 19 febbraio 2026 emanato dal ministro fascioleghista dell'Istruzione e del "Merito" (MIM) Giuseppe Valditara (vedi articoli di critica pubblicati sui numeri 18, 19 e 21 scorsi ndr).

A Firenze il 5 giugno decine di insegnanti, Ata, genitori e studen-

ti che fanno parte della Rete Nazionale degli Istituti Tecnici hanno preso parte al flash mob di protesta organizzato da FLC Cgil e Cobas Scuola di Firenze davanti al centro commerciale Coop di San Donato nel quartiere di Novoli.

L'iniziativa è stata organizzata per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo ennesimo attacco alla scuola pubblica e chiedere il blocco della riforma.

Al presidio ha preso parte anche una delegazione di insegnanti dell'Its Tullio Buzzi di Prato con cartelli, striscioni fra cui "No alla riforma dei tecnici"; "La scuola non è un'azienda"; e slogan tipo: "La scuola azienda

noi non la vogliamo ci batteremo finché non la abroghiamo"; "Il diritto allo studio lo abbiamo conquistato e non permetteremo che venga cancellato"; "Ministro Valditara non so se l'hai capito il tuo decreto deve essere abolito"; "I nostri ragazzi non vanno addestrati ma istruiti e preparati"; "No a licenziamenti e soprannumerari ma assunzioni di tutti i precari"; "Liceo tecnici e professionali pari dignità per l'accesso all'università"; "A scuola si deve studiare ministro Valditara vacci tu a lavorare"; "Ministro Valditara Te lo gridiamo in coro No alla formazione scuola lavoro"; "Studenti, prof e

genitori tutti uniti a lottare la riforma non deve passare"; "Ma quale lavoro quale formazione giù le mani dall'istruzione".

Il presidio è terminato con l'intervento a braccio del compagno Franco Panzarella, Rsu dell'Its Buzzi e membro della segreteria Flc-Cgil Prato e dell'Assemblea Generale della Camera del Lavoro di Prato, che ha criticato incisivamente "la riforma Valditara e la scuola capitalista, neofascista, classista e aziendalista" ed è stato molto apprezzato e ripetutamente applaudito dai manifestanti.

Al termine del presidio i manifestanti hanno raggiunto in corteo la vicina scuola superiore Sasseti-Peruzzi, sede di un indirizzo tecnico, davanti alla quale hanno realizzato una catena umana che ha srotolato lo striscione "Stop alla riforma degli istituti tecnici" mentre il segretario della Flc-Cgil Firenze Emanuele Rossi ha annunciato la prosecuzione del blocco degli scrutini dal 13 al 21 giugno in aggiunta a quello già indetto dai sindacati di base (USB) dal 6 al 16 giugno 2026.

Purtroppo c'è da dire che questa forma di protesta è stata fortemente limitata nella sua efficacia dalla Legge 12 giugno 1990, n. 146 che, grazie al collaborazione dei vertici sindacali confederali che l'hanno sottoscritta, individua l'istruzione come "servizio pubblico essenziale". Infatti la legge impone che i docenti non possono bloccare gli scrutini delle classi quinte mentre per le altre classi la protesta assume un carattere puramente simbolico dal



Un momento dell'intervento di Franco Panzarella della Rsu dell'Its Buzzi e membro della segreteria Flc-Cgil Prato

momento che ogni docente può scioperare per una sola ora durante tutta la durata degli scrutini. Quindi non si tratta di un vero e proprio blocco o oltranzismo ma di un semplice rinvio con conseguente riconvocazione da parte del dirigente scolastico e conclusione "garantita" di tutti gli scrutini entro e non oltre la fine di giugno.

Si tratta comunque di una forma di protesta che si aggiunge alle mozioni contro la riforma approvate dai collegi docenti di centinaia di istituti in tutta Italia, alle delibere per la non adozione dei libri di testo per il prossimo anno scolastico e al ricorso straordinario al Tar del Lazio e al Presidente della Repubblica promosso a livello nazionale da centinaia di genitori contro il decreto Valditara perché, come si legge nell'appello: "L'iscrizione è stata fatta sulla base del Piano triennale dell'offerta for-

mativa pubblicato dalla scuola durante l'orientamento (ottobre 2025 - gennaio 2026) ma il 9 marzo a iscrizioni già chiuse, il ministero ha approvato la riforma dei tecnici che cambia radicalmente l'offerta formativa. I nuovi quadri orari, le materie, i programmi e le linee guida non erano noti al momento della scelta. A settembre tuo figlio troverà una scuola diversa da quella che avete scelto. La legge tutela il diritto a scegliere la scuola sulla base di informazioni vere e complete. La giurisprudenza amministrativa è chiara: le modifiche dell'offerta formativa devono intervenire prima delle iscrizioni, per consentire scelte consapevoli".

Alla protesta partecipa anche il personale Ata che ha deciso l'astensione da tutte e attività aggiuntive limitandosi a svolgere solo l'orario obbligatorio di servizio.

## CONTRORIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI RAFFRONTO FRA VECCHIO E NUOVO ORDINAMENTO

ARGOMENTO	PRIMA ✓	DA SETTEMBRE X
<b>TECNOLOGICO e COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO</b>		
Scelta indirizzo	Biennio unitario, più tempo per orientarsi.	Scelta precoce e rigida dal 1° anno.
Scienze	Fisica, Chimica, Biologia, scienze della terra: discipline separate.	Un unico "calderone": Scienze Sperimentali.
Disegno Tecnico	3-6 ore settimanali nel biennio	Drastica riduzione: 2-3 settimanali nel biennio
Scuola-Lavoro	PCTO dal 3° anno.	Anticipato al 2° anno (a 15 anni).
<b>ECONOMICO</b>		
Geografia generale ed economica:	3 ore settimanali in prima e 3 in seconda	Drastico taglio: 1 ora in prima 3 ore in seconda
Seconda Lingua Comunitaria	Presente fin dall'inizio per favorire l'internazionalizzazione	Taglio netto del monte ore destinato alla seconda lingua straniera.
Economia Aziendale	Non presente	Spostata parzialmente in prima
Scuola-Lavoro	PCTO dal 3° anno.	Anticipato al 2° anno (a 15 anni).

## IL TRIENNIO E IL QUINTO ANNO: TAGLI E FRAMMENTAZIONE

COSA VIENE TAGLIATO	EFFETTO CONCRETO
<b>Materie di cultura generale</b>	X Meno ore di Italiano (un'ora in meno al 5° anno), Storia, Geografia, Lingue straniere, Economia e Diritto.
<b>Ore al quinto anno</b>	X Il quinto anno si accorcia: il tempo scuola scende da 32 a 30 ore settimanali.
<b>Ore "flessibili"</b>	X Fino a 7 ore settimanali al quinto anno gestite in "flessibilità" dalle singole scuole, sottraendole alle materie tradizionali.
<b>Diploma Nazionale</b>	X Più fragile: ogni scuola modellerà i programmi in base alle richieste delle imprese del territorio, creando un'istruzione frammentata.
<b>Privati in cattedra</b>	X Con i Patti Educativi 4.0, le lezioni potranno essere affidate a esperti esterni privi di competenze pedagogiche certificate.

## ALTRO CHE "DALLA PARTE DEGLI ANIMALI". SULLA RETE MEDIASET GUADAGNAVA 5MILA EURO AL MINUTO

# La deputata Brambilla (Noi moderati) sotto inchiesta per false fatture ed evasione fiscale "Intascava i fondi per lo show animalista"

La deputata Michela Vittoria Brambilla di Noi Moderati, conduttrice dal 2017 della trasmissione di Rete4 "Dalla parte degli animali", è indagata dalla Procura della Repubblica di Milano per i reati di evasione fiscale e false fatturazioni insieme ad altre sei persone, tra cui Massimo Espedito Muto, presidente dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI) per i reati di falsa fatturazione e di evasione fiscale.

Gli altri quattro indagati sono amministratori di altrettante società - tra le quali tre, la Next Studios srl di Milano, la Showlab srl di Torino e la Ddl Entertainment

srl di Roma si occupano di produzione televisiva - perché i reati in questione, secondo i magistrati inquirenti, sono stati commessi in relazione alla trasmissione televisiva che la Brambilla conduce.

Sono state anche effettuate perquisizioni presso la sede dell'ENCI di Milano e presso studi di consulenza a Milano, Torino e Roma.

Le indagini si concentrano sulle modalità con cui l'ENCI ha sponsorizzato dal 2020 al 2023 la trasmissione condotta dalla Brambilla, perché i magistrati milanesi ritengono che il flusso di denaro utilizzato sarebbe partito

dall'ente per arrivare alle società di produzione ma, da qui, sarebbe poi stato girato in gran parte proprio alla parlamentare con l'utilizzazione di fatture false per oltre un milione e mezzo di euro. Come si legge nel decreto di perquisizione, infatti, si ritiene che il presidente dell'ENCI "per far affluire risorse economiche all'onorevole Brambilla, abbia utilizzato l'annotazione in contabilità di fatture relative a operazioni inesistenti da un lato per dare copertura contabile al flusso economico in uscita, dall'altro per avere un risparmio fiscale, generato dalla deduzione di costi, diversi e non deducibili in quanto illegali".

Secondo le ipotesi accusatorie, quindi, i fondi destinati alla sponsorizzazione televisiva sarebbero stati utilizzati sia come compensi alla deputata sia per scopi diversi, sulla cui liceità i magistrati stanno ancora indagando.

Il sistema, insomma, era ben collaudato ed era incentrato sui rapporti tra la Brambilla e il presidente dell'ENCI nonché sui rapporti che entrambi intrattenevano con le tre case di produzione televisive che hanno curato tra il 2020 e il 2023 il programma televisivo che va in onda sulle reti

Mediaset, oltre che con una quarta società non appartenente al circuito televisivo ma comunque compiacente.

La Procura stima che dal 2020 al 2023, ossia negli anni presi in considerazione dall'indagine, sui 976.000 euro fatturati da ENCI alle tre società ben 937.000 sarebbero poi andati dalle società direttamente alla Brambilla, prova evidente, come si legge nel decreto di perquisizione, "che le tre società non trattengono alcunché per l'attività 'asseritamente' svolta di realizzazione del programma, situazione di fatto incompatibile con le attività economiche dedotte in fattura".

I dubbi, prima che alla magistratura, erano venuti ad alcuni allevatori di cani di razza aderenti all'ENCI, che come scopo associativo ha la promozione e la valorizzazione delle razze canine e che, nonostante ciò, da anni sponsorizza la trasmissione della Brambilla la quale pubblicamente invita e incoraggia il pubblico televisivo all'adozione di cani nei canili, indipendentemente dalla razza: si tratta, ovviamente, di interessi difficilmente compatibili, e alcuni allevatori si erano rivolti alla trasmissione Report, la quale ha dedicato a tale anomalia

dei servizi che a loro volta hanno messo in allarme la magistratura, con le conseguenze che ben sappiamo.

Insomma, è stato agevolmente calcolato che Maria Vittoria Brambilla, che da alcuni anni presentava la propria vita come interamente consacrata alla salvaguardia degli animali, si è intascata effettivamente dal 2020 al 2023, sotto le mentite spoglie delle sponsorizzazioni, quasi un milione di euro, equivalente a 5mila euro per ogni minuto nel quale andava in onda: se si considera che le spese per il programma sono davvero minime (la Brambilla nel 2017 presentava il programma da sola e da alcuni anni lo presenta con i suoi due figli giovanissimi), se si ipotizza che il giochetto delle false fatturazioni e dell'evasione fiscale sia andato avanti anche dopo il 2023 (come ipotizzano i magistrati) e se si tiene presente che la durata della trasmissione nel 2017 era di 30 minuti per poi passare a 50 l'anno successivo e a 80 nel 2022, si può tranquillamente immaginare che il giro di soldi equivoci finiti nelle tasche della Brambilla e dei suoi sodali appartenenti al genere umano sia anche largamente

sottostimato, con buona pace dei diritti degli animali. Non si dimentichi poi che il programma "Dalla parte degli animali" fu ideato tra il 2015 e il 2016 da Silvio Berlusconi in persona, che, sfruttando a fini commerciali l'ondata emotiva suscitata dall'enciclica "Laudato si" di Francesco dedicata alla salvaguardia dell'ambiente, ne parlò con la stessa Brambilla che, convertitasi in quattro e quattr'otto alla fede animalista, prese in carico il programma.

Silvio Berlusconi, lo sappiamo bene, non faceva mai niente per niente, e certamente aveva i suoi interessi nell'ideare un simile programma che è stato condotto dalla Brambilla anche dopo il 2022, anno nel quale la parlamentare lasciò Forza Italia per aderire a Noi Moderati: il fatto che Mediaset, condotta da Piersilvio Berlusconi figlio di Silvio, non abbia messo alla porta la conduttrice deputata nonostante il voltafaccia politico di quest'ultima pochi mesi prima della morte del padre può spiegarsi soltanto con il fatto che la stessa Mediaset è tutt'altro che disinteressata, da un punto di vista economico, al programma ideato dal padre dell'attuale presidente del gruppo editoriale.



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: [ilbolscevico@pmli.it](mailto:ilbolscevico@pmli.it)

sito Internet: <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 10/6/2026

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

**Come giudicare se un giovane è rivoluzionario? Come stabilirlo? C'è un solo criterio, quello cioè di vedere se è disposto o no a integrarsi con le larghe masse degli operai e dei contadini e se lo fa effettivamente. Se è disposto a farlo e lo fa realmente, è un rivoluzionario; altrimenti è un non-rivoluzionario o un controrivoluzionario. Se si integra oggi con le masse degli operai e dei contadini, oggi è un rivoluzionario; ma se domani non si comporterà in questo modo o si metterà a opprimere il popolo, allora diventerà un non-rivoluzionario o un controrivoluzionario.**



**MAO** *L'orientamento del movimento giovanile, 4 maggio 1939, Opere scelte, vol. 2*



Firenze 20 novembre 2021. Il combattivo corteo studentesco e operaio con le lavoratrici e i lavoratori della GKN a sostegno delle occupazioni delle scuole (foto Il Bolscevico)

**COMMENTO DI UNO STUDENTE 14ENNE**

**L'Appello del glorioso Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia è un piccolo manuale fondamentale per i giovani marxisti-leninisti**

**di Seano, studente 14enne della provincia di Ancona**

L'Appello del glorioso compagno Giovanni Scuderi è un piccolo manuale fondamentale per i giovani marxisti-leninisti e non. Farò allora una breve e personale analisi di quanto riporta il Segretario generale del PMLI.

Scuderi incomincia l'appello esprimendo la sua gioia (e quella dei marxisti-leninisti) nel vedere le lotte di noi giovani avanzare "verso la tempesta" e ammirandone il coraggio. Ciò che dice Scuderi è assolutamente giusto e fondato. **"I giovani sono la forza più progressista e vitale della società. Sono i più desiderosi di imparare e i meno conservatori nel loro modo di pensare"**, affermava il Presidente Mao (Maestro del proletariato internazionale). Ma l'appello

non finisce ovviamente qui, e soprattutto non è (giustamente) privo di ammonimenti e severi consigli per il raggiungimento della rivoluzione.

Scuderi ci dice che noi siamo "volenterosi di cambiare", ma il cambiamento non è necessariamente giusto in quanto tale. Per avere un cambiamento sostenibile, duraturo e positivo è di vitale importanza, innanzitutto, analizzare concretamente le condizioni politiche, sociali, economiche e di classe in cui è avvolto il proprio paese (nel nostro caso l'Italia), per poi studiare approfonditamente le opere di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao e infine saper applicare i loro insegnamenti al contesto. "Per cambiare l'Italia non si può quindi fare a meno di studiare il socialismo e lottare per realizzarlo", sono le parole testuali dell'appello. Qual è, dunque, in ultima analisi, il ruolo di noi gio-



Salerno, 2026. Giovani, ragazze e ragazzi, in prima fila durante questa manifestazione per l'81° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo

vani? È quello di studiare la teoria rivoluzionaria! Nel nostro Paese ci sono moltissimi movimenti, gruppi "antagonisti", collettivi anarchici piccolo-borghesi, che in realtà non sono altro che spesso guidati da controrivoluziona-

vani Scuderi nel testo nomina i "No Kings", e la loro presunta "volontà di cambiamento", ma essi non parlano affatto di quale tipo di società loro vorrebbero sostituire all'attuale. In Italia l'unica società che può esistere senza deragliare verso la totale autodistruzione è la società socialista. Con "socialista" non intendiamo di certo quella di Xi Jinping "a caratteristiche cinesi" (che è capitalismo di Stato) o di simili nel globo. Intendiamo ovviamente la linea tracciata dai cinque Maestri. Il mondo intero prima o poi si ritroverà di fronte due strade opposte: il socialismo, oppure la morte nucleare e la distruzione del pianeta. Senza i Maestri del socialismo e la guida del PMLI le nuove generazioni non potranno condurre alcuna rivoluzione (né costruire nessuna società nuova), malgrado la seria preoccupazione della borghesia fascista

al potere, di Meloni (Mussolini in gonnella), e della sinistra fantoccia circa le lotte dei giovani. Detto questo: i giovani rivoluzionari disorganizzati, coloro che errano ideologicamente, non sono inevitabilmente nostri nemici, ma potenziali alleati da istruire, e questo può essere fatto solo attraverso l'educazione, la pazienza, e non con la repressione e la coercizione. Questo è in sintesi come bisogna trattare le contraddizioni in seno al popolo.

Concludendo: il nostro obiettivo è di studiare, lottare e annientare quando le condizioni storiche lo favoriranno il capitalismo (ormai divenuto alle sue ultime fasi di esistenza), solo così i giovani potranno condurre la rivoluzione. Solo così il socialismo sarà a un passo dalla vittoria!

**"La via è tortuosa, l'avvenire è radioso"** (Mao).

**Lettere**  
 ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164  
 Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

**Voglio riavvicinarmi al PMLI per dimostrare la mia buona fede**

Spero vi ricordiate ancora di me. Sono un ex membro del Partito marxista-leninista italiano. Mi spiace davvero molto essermi allontanato dal Partito. Ma come militante era chiaro che avessi palesemente fallito. E avevo ritenuto giusto dimettermi per rispetto verso il Partito, il compagno Segretario generale Scuderi, la Commissione centrale di organizzazione e tutti i compagni militanti. Non volevo fare la fine della ex compagna Giovanna Vitranò e diventare un traditore della causa. Mi spiace anche di non aver fatto nulla nemmeno come sim-

patizzante.

Ma ora, se a voi va bene, vorrei cercare di avvicinarmi di nuovo al PMLI. Intanto ho versato decine di euro nel vostro c/c postale volendo dimostrare la mia buona fede e cercare così di potere avvicinarmi di nuovo a voi.

Ho sempre vissuto e pensato da marxista-leninista. Ho sempre studiato i cinque Maestri del proletariato internazionale e seguito il PMLI attraverso il sito.

Detto ciò, mando i miei più sinceri saluti marxisti-leninisti.

**Salvatore - provincia di Palermo**

**Mi ha affascinato l'ultimo articolo su Travaglio**

Leggendo il vostro ultimo articolo su Travaglio - quello in cui viene sostanzialmente descritto come un agente stipendiato dal Cremlino - confesso di essere rimasto affascinato.

Non tanto per il contenuto, quanto per il contributo che offre alla comprensione delle attuali condizioni della sinistra italiana: un mondo in cui chiunque esca dal coro non viene smentito, ma direttamente catalogato.

**Gianni, via e-mail**

**Corteo antifascista a Trieste il 19 giugno**

Ritorniamo nelle strade di Trieste con un corteo cittadino che rimetta al centro un antifascismo vivo, plurale, dal basso. Le ultime settimane hanno rilanciato l'urgenza di una mobilitazione per nutrire la solidarietà, la memoria della resistenza, la lotta a tutte le forme di oppres-

sione. Se da un lato la contestazione del 19 maggio ha dimostrato quanto sia ancora vivo lo spirito antifascista di questa città, dall'altro ci mostra una volta di più quanto lo squadristo sia collegato con l'estrema destra al potere. Chi ha deciso di opporsi all'ideologia xenofoba e nostalgica - e al revisionismo storico delle istituzioni - è stato infatti prima aggredito da neofascisti armati e poi dalle "forze dell'ordine".

Al di là delle strumentalizzazioni politiche e mediatiche che nei giorni successivi hanno provato a riscrivere la realtà dei fatti - leggendola come scontro tra opposti estremismi - vogliamo ribadire che i fascisti e i loro fiancheggiatori non possono avere agibilità politica nella nostra città. La riabilitazione del passato fascista di Almerigo Grilz, la questione del confine orientale e la giornata del ricordo, non sono casuali: fanno

parte di una più ampia operazione di revisionismo storico utile a cancellare le lotte di emancipazione del passato per bloccare sul nascere anche quelle del presente, costellato di un clima di guerra, di razzismo, nuove disuguaglianze. È per questo che i neofascisti e la loro progressiva legittimazione da parte del potere si inseriscono in un sistema complessivo di oppressione, lo puntellano, ne rappresentano il volto più oscuro. La proposta di "remigrazione", deportazione su base razziale, è il culmine di questa tendenza. Viene sdoganata nel momento in cui nuovi strumenti securitari vengono approvati dai governi, la criminalizzazione del "diverso" si fa martellante e la detenzione amministrativa e del sistema del CPR diventa modello di gestione dell'immigrazione. È questa retorica suprematista che permette le stragi dei braccianti, ed è la stessa che promuove e or-

ganizza un genocidio in diretta streaming.

Contro questa tendenza autoritaria e xenofoba, vogliamo ribadire la forza delle forme di solidarietà dal basso - come accade quotidianamente in Piazza Libertà - la resistenza quotidiana nelle scuole, nelle università e nei quartieri, nei luoghi di lavoro, le lotte in difesa dei territori, l'incontro tra persone contro le logiche di guerra e di divisione. L'ideologia dell'odio non deve trovare spazio nelle nostre città.

Avevamo detto "Laddove saremo noi, non ci saranno loro": vale per il rito macabro del "presente" per Grilz come per la nostra quotidianità. Perché l'antifascismo non è una ricorrenza, né una memoria immobile: è una pratica quotidiana e trasversale che deve tornare ad animare le strade, le piazze e i quartieri di Trieste.

**Contro Vecchi e Nuovi Fascismi - TRST/Trieste**

In provincia di Siracusa. Presidio e corteo alla raffineria che fornisce carburante a Israele genocida dei palestinesi

# 2 GIUGNO ANTIMILITARISTA A PRIOLO GARGALLO

Forte intervento antimperialista del PMLI in assemblea. Diffuso con successo l'Appello di Scuderi specie tra i giovani

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Il 2 giugno a Priolo Gargallo, provincia di Siracusa, presso la raffineria Isab nord, una delle più grandi d'Italia, in coincidenza con l'80° della Repubblica, è stato organizzato un presidio unitario con assemblea e a conclusione un corteo nel perimetro della raffineria: Oltre un centinaio i partecipanti con delegazioni delle due province limitrofe, Catania e Siracusa. I motivi della protesta sono da ricercare nel fatto la raffineria fornisce carburante all'esercito israeliano genocida.

Hanno partecipato oltre ai promotori catanesi solidali con il popolo palestinese, il Comitato siracusano per la Palestina, Piano terra-Augusta. Hanno aderito BDS Siracusa e Catania, Area Teatro, comitato No MUOS No Sigonella, PRC, Cobas scuola, Arci, Comitato Noto per la Palestina. Si sono uniti in piazza il PMLI e il PCL.

I promotori hanno stilato un documento antimilitarista: "Mobilitiamoci per un 2 giugno antimilitarista", affrontando la questione dei territori naturali del luogo deturpati da queste infrastrutture inquinanti con effetti negativi sugli abitanti e sui

lavoratori. Ne viene fuori una denuncia delle cause di guerre legate al profitto economico imperialista e colonialista degli Stati: "Guerre ed occupazioni sono strettamente collegate alle risorse economiche dei Paesi che le subiscono; anche la militarizzazione e l'industrializzazione dei territori sono vere e proprie occupazioni capaci di privare gli abitanti di risorse naturali, spazi ed alternative di sviluppo, due siti italiani ne sono chiaro esempio: Taranto e il quadrilatero Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa." Mentre "Augusta ha un porto diviso quasi a metà tra Marina militare e aziende del polo petrolchimico: il pontile NATO - terminale via mare per le operazioni nel Mediterraneo - è strettamente collegato alla base di Sigonella, l'altra parte è occupata dalle aziende, società e multinazionali dell'estrattivismo fossile che fungono da sempre come punto d'appoggio alle guerre nel Mediterraneo. È di pochi giorni fa la notizia di diverse forniture di carburante da parte di Isab direttamente all'esercito israeliano. L'azienda nata negli anni a colpi di tangenti ha cambiato diversi proprietari, oggi è ancora di proprietà del GOI, un fondo Cipro-Israele di cui si hanno pochissime noti-



Priolo Gargallo Siracusa, 2 giugno 2026. Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI, durante il presidio alla raffineria. Nella foto accanto: il presidio, presente il PMLI, davanti ai cancelli della raffineria che fornisce carburante a Israele (foto Il Bolscevico)

zie societarie. Un'operazione poco chiara avvenuta dopo il passaggio dalla proprietà russa Lukoil, dovuta alle sanzioni nei confronti della stessa Russia".

Nell'assemblea toccati i temi del boicottaggio dei prodotti israeliani, comprese la fornitura di armamenti mentre nonostante gli accordi di tregua continua il genocidio del popolo palestinese, Israele continua ad occupare la Cisgiordania e parte del Libano senza rinunciare all'obiettivo della grande Israele. Ricordata la missione umanitaria

Flotilla fermata nelle acque internazionali dai terroristi di Tel Aviv, tutto questo con la complicità dell'occidente. Forti interventi hanno chiesto di smilitarizzare la Sicilia da Usa e Nato.

Il PMLI ha partecipato attraverso la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, i compagni portavano i manifesti "Palestina libera. Uno Stato due popoli" e "Sciogliere la Nato, fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia. Abbattere il governo neofascista Meloni per il socialismo e per il potere politico del



proletariato". Il compagno Sesto Schembri ha preso la parola in assemblea a nome del PMLI accusando di complicità al genocidio del popolo palestinese chi vende e fornisce armi ad Israele, nello specifico l'Italia del governo neofascista Meloni che non applica sanzioni anzi ci collabora e reprime il movimento di massa pro Pal. L'art. 11 della Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra però vende armi a chi fa guerre e genocidi (attraverso le aziende Leonardo e Fincantieri). Schembri nel suo intervento antimperialista, che ha ricevuto consensi, ha denunciato le guerre

in corso per il dominio globale Est-Ovest e l'oppressione dei popoli più poveri, invitando ad analizzare in che mondo viviamo e che mondo vogliamo.

Il PMLI ha distribuito il volantino con l'Appello del compagno Maestro del PMLI e Segretario generale Giovanni Scuderi lanciato in occasione del 49° del Partito: Appello alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia! Volantino accettato con interesse da tanti giovani soprattutto da Siracusa, con dialoghi sul Partito, ma accettato e richiesto anche dai meno giovani. Molto fotografati bandiera e manifesti del PMLI.

## 82° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA

# A Biella l'omaggio ai 21 martiri della Resistenza

PRC, PMLI e AVS contestano l'intervento del sindaco meloniano che evita di chiamare per nome i massacratori

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Sotto una pioggia incessante e battente si è svolta a Biella l'ottantaduesima commemorazione dell'eccidio di piazza Martiri della Libertà, dove 21 valorosi partigiani furono barbaramente assassinati dalla teppaglia nazifascista che, nei primi giorni di giugno del 1944, ancora imperversava nella nostra città seminando terrore e morte.

Come da tradizione, il concentramento si è tenuto in piazza Battistero, davanti al municipio di Biella, da dove è partito il corteo che ha attraversato le vie del centro fino a raggiungere il luogo del massacro. Durante il percorso le compagne e i compagni del Partito della Rifondazione Comunista hanno intonato i principali canti della Resistenza, tra cui "Fischia il vento" e "Bella ciao". Presenti anche delegazioni dell'Alleanza Verdi e Sinistra, della CGIL e del Partito Democratico nonché il PMLI.

Giunti in piazza Martiri della Libertà, ha preso la parola il sindaco di Biella, il meloniano di ferro Marzio Olivero. Nel suo intervento è riuscito in un'impresa che, a ben vedere, appare coerente con la sua appartenenza politica: non ha mai pronunciato le parole "Resistenza" e "antifascismo", né ha indicato con chiarezza i responsabili di quel feroce eccidio, evitando accuratamente di nominare i nazisti e i loro complici fascisti. Al termine del suo intervento le compagne e i compagni del Partito della Rifondazione Comunista e del Partito marxista-leninista italia-

no hanno contestato il sindaco scandendo a più riprese lo slogan "Ieri partigiani, oggi antifascisti" mentre dalle file di AVS si è inoltre levata la denuncia del fatto che gli autori di quei massacri furono i fascisti, dei quali il partito della presidente del Consiglio Meloni rappresenta l'erede politico sul piano storico e ideale.

Successivamente è intervenuto il giovane studioso Nicolò D'Oria, collaboratore dell'Istituto storico della Resistenza. Il suo discorso è iniziato con considerazioni ampiamente condivisibili, ricordando come il Biellese sia stato una delle terre più combattive della Resistenza antifascista, capace di liberarsi autonomamente dall'occupazione nazifascista addirittura un giorno prima rispetto alla Liberazione nazionale del 25 Aprile. Nella parte finale, tuttavia, D'Oria è scivolato su posizioni che richiamano il revisionismo storico già teorizzato da Luciano Violante e da altri esponenti della cultura della cosiddetta "pacificazione nazionale". Nel tentativo di richiamare le ragioni dei vinti e di riproporre il tema dell'unità e della riconciliazione tra gli italiani ha ricordato che nei giorni in cui Biella rendeva omaggio ai 21 martiri partigiani furono celebrati anche i funerali di tre fascisti uccisi durante le azioni di guerra e le rappresaglie partigiane. D'Oria ha quindi affermato che si trattava comunque di "fratelli italiani", aggiungendo che alcuni stavano dalla parte della libertà e altri no. Una riflessione che, pur ammantata di equilibrio istituzionale, finisce inevitabilmente

per attenuare il giudizio storico e politico sul fascismo e sulla guerra di Liberazione. La Resistenza non fu infatti una tragedia tra "fratelli" ma una lotta di liberazione nazionale e sociale tra chi combatteva per abbattere la dittatura fascista e l'occupazione nazista e chi, invece, si schierava dalla parte degli oppressori. Un discorso conciliativo che avrà probabilmente incontrato il favore del sindaco Olivero e di una parte del Partito Democratico, da cui il giovane D'Oria proviene, ma che non è stato condiviso da nume-

rosi antifascisti presenti in piazza. Tra questi il compagno Gabriele Urban del PMLI che, al termine dell'intervento, ha contestato apertamente tale impostazione gridando: "No al revisionismo storico!".

Biella, 4 giugno 2026. Al termine il discorso commemorativo in linea con il governo neofascista Meloni, è stato contestato il sindaco scandendo a più riprese "Ieri partigiani, oggi antifascisti". Al centro dietro lo striscione, Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)



## SUL CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI A RAPALLO

# La subdola proposta padronale dei mille euro in più al mese per gli under 35

□ Dal corrispondente di Genova de "Il Bolscevico"

"Credo che sia chiaro, il Paese non ce la fa. I giovani sono arrabbiati. Sono bloccati" dichiara dal palco, aprendo i lavori del convegno Nazionale Giovani Imprenditori, tenuto a Rapallo (Genova) dal 5 al 6 giugno, la presidente Maria Anghileri. "Sappiamo che il salario 'giusto' non basta per vincere la corsa dei talenti che c'è in tutta Europa. Abbiamo una proposta da fare; fino a mille euro in più al mese nel primo anno di lavoro per gli under 35".

Formulata in questo modo si potrebbe pensare che il padronato sia intenzionato a

mettere le mani nelle proprie tasche, tirare fuori i denari e riprovinciare a una parte del proprio profitto. Naturalmente è tutto l'opposto di quanto sembrerebbe e molto lontano da una misura economica che potrebbe considerarsi filantropica. Ciò che i Giovani Imprenditori propongono, e chiedono, alla politica nazionale è una manovra, un pensiero, anche un desiderio, che cova, come brace, nella testa della borghesia; azzerare al 100% l'Irpef per gli under 35 per un anno, garantendo, in questo modo, un fittizio aumento in busta paga di mille euro (in seguito, e per i successivi 5 anni lo sconto dell'Irpef celerà per raggiungere il 20%).

Mitigando, di conseguenza, la fuga dei giovani dall'Italia, contenendo la rabbia per i salari da fame che percepiscono i lavoratori appena assunti, e tutto questo senza intaccare i propri guadagni e addirittura scaricando il costo dell'operazione economica sulla classe operaia e sulle masse popolari. Poiché l'eventuale rimozione dell'imposta sul reddito significherebbe sottrarre entrate fiscali allo Stato con il conseguente ed ennesimo taglio ai servizi pubblici quali sanità, istruzione e trasporti. Non è la prima volta che il padronato avanza questa richiesta.

Richiesta che contiene oltretutto un duplice obiettivo e cioè dividere i lavoratori, nuo-

vi e vecchi, frammentando di conseguenza la coscienza di classe. Pretendere che sia la collettività a sussidiare i bassi salari mantenendo intatto il plusvalore sottratto dalla forza lavoro è d'altronde, dal punto di vista del padronato, per certi versi persino legittimo; sono capitalisti mica per passatempo. Come è legittimo per la classe operaia e i lavoratori lottare per un aumento strutturale dei salari, per la riduzione dell'orario di lavoro e, soprattutto, impegnarsi nella lotta di classe per conquistare il potere politico in direzione del superamento del sistema di produzione capitalistico. Altre vie non esistono.

Comunicato dell'Organizzazione studenti di Firenze del PMLI

# SCANDALO CALAMANDREI: STUDENTI SENZ'ACQUA E STRUTTURA FATISCENTE, MA LA GIUNTA FUNARO DIFENDE SOLO I PROFITTI DEGLI STUDENTATI DI LUSO

## IL PMLI AL FIANCO DELLA PROTESTA CONTRO I TAGLI E LA SPECULAZIONE

Dal 16 al 31 maggio la residenza pubblica Piero Calamandrei di Viale Morgagni è rimasta completamente senz'acqua e centinaia di studenti conseguentemente privi dei servizi igienici alla vigilia della sessione estiva. La risposta dell'ARDSU e della regione a guida PD alle pesanti critiche ricevute inizialmente è stata vergognosa: pochi bagni chimici all'esterno e 100.000 euro di soldi pubblici regalati ai privati per gli alloggi d'emergenza che hanno coinvolto 270 studenti sui circa 300 che sono stati trasferiti. Poi, con un ritardo di oltre due settimane, il servizio idrico è stato con fatica ripristinato.

Come Organizzazione studenti di Firenze del PMLI denunciavamo che questo degrado

è il risultato dei tagli del governo guidato da Mussolini in gonnella (Meloni) e della complicità delle amministrazioni locali che non muovono un dito per risolvere i problemi delle studentesse e degli studenti. Noi siamo al loro fianco oggi come lo scorso 25 maggio quando hanno protestato pubblicamente per difendere le loro condizioni di vita universitaria.

Mentre la giunta neolibera di Sara Funaro fa vuota propaganda e annuncia soluzioni che tardano ad arrivare, a Firenze l'offerta pubblica di posti letto per gli studenti fuori sede si ferma a 2.000, a fronte di oltre 56.000 iscritti. Ma invece di intervenire moltiplicando gli spazi pubblici, l'amministrazione comunale lascia campo libero alla speculazione. Infatti ex pa-

lazzi pubblici vengono svenduti a fondi come Blackstone per fare spazio a studentati priva-

ti di lusso (Camplus, The Social Hub) dove una stanza costa fino a 1.321 euro al mese, a

fronte di un reddito medio familiare fiorentino di 1.750 euro. È così che Funaro e la sua giunta al servizio del capitalismo espelle dalla città i figli dei lavoratori, costringendo 20.000 studenti al pendolarismo.

Eppure sarebbe sufficiente tassare i grandi profitti del turismo (11 milioni di presenze nel 2025) e gli affitti brevi, e requisire spazi inutilizzati come l'ex Meccanotessile, per creare studentati pubblici gratuiti per tutti e in condizioni adeguate. Oltre ad esprimere solidarietà agli studenti del Calamandrei, chiediamo che la Regione e chi altro di dovere stanzi i 12 milioni necessari alla sua completa e improponibile ristrutturazione.

In generale chiediamo con forza lo stop alle privatizzazio-

ni dei servizi funzionali al diritto allo studio nelle scuole e nelle università, e una proroga sui crediti delle borse di studio. Invitiamo inoltre le studentesse e gli studenti antifascisti e antipendolaristi a lottare uniti per una scuola e un'università pubblica, gratuita e da essi governata. Un modello che può essere realizzato compiutamente solo nel socialismo, da costruire sulle ceneri del capitalismo che va spazzato via perché è l'origine di tutti i mali sociali delle masse popolari d'Italia e di tutto il mondo.

**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**  
Organizzazione  
studenti di Firenze

Firenze, 8 giugno 2026



Firenze, 25 maggio 2026. Manifestazione di protesta in centro città contro la struttura fatiscente e la mancanza dei servizi igienici alla residenza universitaria Calamandrei

IN ZONA MUNICIPIO 4

# A Milano emergenza topi nelle case popolari

## Aler taglia i fondi per pulizia e disinfestazione. La giunta Sala ignora il degrado delle periferie

□ **Redazione di Milano**

A Milano una grave emergenza sanitaria sta colpendo il Municipio 4: un'invasione di topi sta rendendo un incubo la vita delle centinaia di abitanti degli otto edifici delle case popolari nella zona tra Calvairate, Molise e Ponti; i roditori vivono nelle cantine, rosicchiano i cavi delle connessioni di rete causando spesso interruzioni della linea Internet e scorrazzano liberamente nei cortili cibandosi dei rifiuti riuscendo finanche a entrare negli appartamenti. Perfino i volontari che da anni tenevano puliti gli spazi hanno denunciato come la situazione sia ormai divenuta troppo grave e ingestibile con un forte rischio per la salute collettiva. Recenti stime parlano di milioni di esemplari che vivrebbero indisturbati nel sottosuolo milanese.

Il Comitato quartieri case popolari di zona ha portato la situazione all'attenzione del Mu-

nicipio 4, Ats (Agenzia di Tutela della Salute) e assessorati alla Casa e all'Ambiente del Comune di Milano lanciando un forte allarme e chiamando in causa Aler (Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale) che gestisce le case popolari in città e nell'area metropolitana la quale, dal canto suo, pur essendo stata costretta ad ammettere di avere ulteriormente ridotto i servizi di pulizia e disinfestazione, da sempre inadeguati, se ne è di fatto lavata le mani giocando a scaricabarile parlando di "mancanza di fondi"; ma il Comitato ha emesso un comunicato lapidario: "Se Aler non è in grado di garantire un servizio dignitoso è necessario che lasci spazio ad altri soggetti capaci di tutelare il patrimonio pubblico e i suoi abitanti".

La giunta milanese guidata dal sindaco Giuseppe "Beppe" Sala (PD), dopo aver promesso che durante i suoi anni di governo le periferie sarebbero



Milano. Cartelli di protesta contro l'assenza della Aler e i topi nelle case popolari della zona di Calvairate

state una priorità ad oggi non si è nemmeno degnata di fornire una risposta ufficiale e la loro propaganda viene quotidianamente smentita dai fatti visto che è continuata la solita politica dei partiti borghesi che prevede di fare sempre tutto per il centro e nulla per le periferie dove vivono le masse lavoratrici

e popolari.

Il Comune, paradossalmente, investe in mega-progetti di riqualificazione come l'ex Macello di Calvairate per alloggi a prezzi popolari, dove è prevista un'area di 12.990 metri quadri dedicata alla costruzione di case a prezzi accessibili ma allo stesso tempo si dimen-

tica di coloro che nelle case popolari già ci vivono e gli alloggi sono abbandonati al degrado con infiltrazioni, cantieri di scavo infiniti per manutenzioni inesistenti e ascensori spesso guasti con tutti i problemi che questo comporta soprattutto per anziani e persone fragili. Non è del resto la prima volta che la giunta Sala viene messa sotto accusa per la gestione delle case popolari e lo stesso sindaco figura tra i 74 indagati nell'inchiesta sull'urbanistica milanese del luglio 2025, con accuse di pressioni sul progetto "Pirellino" e un "Pgt ombra"; quindi mentre la magistratura indaga e potrebbe scoprire possibili abusi edilizi compiuti, le periferie sono state dal sindaco e dalla giunta di fatto abbandonate.

Nel 2027 i milanesi saranno nuovamente chiamati alle urne ma non bisogna nutrire illusioni perché l'unica posizione elet-

torale coerente è l'astensionismo tattico marxista-leninista, rifiutando di legittimare la farsa delle istituzioni rappresentative borghesi e concentrare le proprie energie nella lotta di massa, nelle Assemblee popolari e nei Comitati popolari. I marxisti-leninisti milanesi, come rivendica il Programma d'azione del PMLI, sostengono il diritto alla casa per tutti, il rilancio dell'edilizia popolare sostenendo i senza tetto e le famiglie più bisognose, creando un piano comunale mirato a soddisfare il fabbisogno abitativo attraverso il riuso e il risanamento di vecchi edifici, l'utilizzo delle case sfitte e la costruzione di nuove case popolari con fitti accessibili a tutti, immigrati e Rom compresi, smantellando i mostruosi casermoni nei quartieri ghetto costruiti nelle periferie e ricostruendo un ambiente abitativo vivibile, attrezzato di servizi e dotato di verde pubblico.

## Interessati diversi settori non solo agricoltura ed edilizia

# IN ALTO ADIGE 22 MILA LAVORATORI IN NERO

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Bolzano del PMLI**

Secondo la Cgia di Mestre nella provincia di Bolzano 22.000 lavoratori sono in nero, ossia circa il 7% degli occupati. Il "valore aggiunto" prodotto dal lavoro nero in provincia è stimato al 2,9% del totale, per un peso in soldoni di 852 milioni di euro l'anno. Che però non generano imposte, tasse né contributi, come confermano i sindacalisti altoatesini.

Secondo Donatella Califano della Cisl, ad esempio

la vera "piaga" è nei servizi di cura, colf, badanti, lavoro femminile e straniero senza contributi, non soltanto quindi nell'agricoltura e nell'edilizia. "Anche se è di pochi mesi fa la notizia delle oltre 60 persone utilizzate in nero nei cantieri del Burgraviato". Per quanto riguarda colf, badanti e donne delle pulizie: "tutto lavoro femminile, facile si tratti di donne straniere, in situazione di povertà futura perché non potranno contare sui contributi". Non esiste la volontà politica di risolverlo, sostiene Califano. Oltre al lavoro nero, c'è anche tanto "grigio": "Nella gastronomia,

nel turismo. Due i fenomeni paralleli: ti do parte dello stipendio fuori busta, in contanti. L'altra formula è far risultare che fai tot ore quando in realtà ne lavori di più, e il di più viene pagato in nero".

Secondo Marco Nardini della CGIL: "Non mi stupisce il dato dei 20mila, solo in Italia una nostra stima parla di 3-4 milioni di operai in nero". E sulle cause: "Pochi controlli, pochi ispettori. La politica non li vuole, specie nei grandi cantieri. Si dà mano libera alle ditte di autogestirsi; su bappalti in nero. I 62 scoperti mesi fa sono soltanto la punta dell'iceberg". Quando i sin-

dacalisti vanno nei cantieri, trovano tante situazioni borderline: "Ti dicono che sono appena stati assunti, ma in realtà lavorano da un mese. Sicuramente anche le statistiche sugli infortuni e le malattie professionali non sono veritiere". E ancora: "Il tema emerge solo quando ci scappa il morto, come di recente a Silandro. In totale abbiamo 12 ispettori, ma sulla carta; in realtà sul campo ce ne saranno 8-9. Ne servirebbero il doppio, il triplo. Non si rispettano nemmeno le dinamiche europee: su questo aspetto siamo molto fermi".

## Accade nulla attorno a te?

### RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con le lettrici e i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina*. Invia i tuoi "pezzi" a:



Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze  
Fax: 055 5123164 - e-mail: [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)

## COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE DI NAPOLI DEL PMLI

**Subito la partenza del progetto per l'inserimento dei disoccupati di lunga durata, fino alla piena occupazione!****Denunciamo l'incredibile stallo delle istituzioni, dalla prefettura all'amministrazione comunale: chiacchiere e poche certezze**

Il Comitato provinciale di Napoli del PMLI denuncia l'incredibile stallo delle istituzioni locali, in primis la prefettura diretta da Michele Di Bari cui si aggiunge il solito vergognoso silenzio della giunta antipopolare del neopodestà e barone universitario Gaetano Manfredi sulla partenza del progetto che

vuole l'inserimento dei disoccupati di lunga durata fino alla piena occupazione. Un protocollo, si ricorda, sottoscritto dalle istituzioni di concerto con i delegati dei senzalavoro addirittura il 20 maggio 2024, ossia due anni fa! Da allora soltanto incontri a ripetizione e poche certezze, l'avvio al lavoro

soltanto di qualche decina di disoccupati su di una platea, secondo gli accordi, di migliaia che dovrebbero finalmente avere l'agognato lavoro dopo dieci anni di lotte.

Sul fronte dell'occupazione, insomma, il neopodestà metropolitano - assieme ai suoi assessorati - ha dimostrato,

al pari della mancanza di un "piano casa", di politiche sociali per riqualificare i quartieri popolari e periferici di Napoli, e della lotta alla criminalità organizzata, una incapacità, una impalpabilità e una distanza dai bisogni delle masse popolari abissale. Se crede di recuperare con lo specchietto per

le le allodole dell'*America's Cup* e cavalcare l'indifferenza nei confronti dei disoccupati, si dimetta subito senza che produca altri danni alla nostra città.

Noi marxisti-leninisti siamo al fianco dei disoccupati organizzati fino all'assunzione definitiva, ossia

stabile a salario pieno, a tempo pieno e sindacalmente tutelato. Subito! Adesso!

**Partito marxista-leninista italiano**  
**Comitato provinciale di Napoli**

Napoli, 4 giugno 2026

**Nonostante le "rassicurazioni" dell'assessore comunale PD Cosenza****LA GIUNTA MANFREDI VUOLE PRIVATIZZARE L'ACQUA DI NAPOLI****Partecipato presidio a Palazzo S. Giacomo****Redazione di Napoli**

La natura della giunta antipopolare del neopodestà e barone Manfredi si sta svelando quale nemica dei diritti e dei bisogni delle masse popolari. Ci riferiamo al tentativo di privatizzazione dell'acqua pubblica da parte dell'esecutivo retto da PD e M5S che lentamente ma inesorabilmente ha condotto una campagna truffaldina trasformare l'attuale società pubblica ABC (ossia Acqua Bene Comune) in "società per azioni" a disposizione dei privati e dei profittatori.

Sono quasi vent'anni che a Napoli l'acqua è pubblica grazie alla lotta di piazza che, all'indomani della vittoria referendaria,

portò centinaia di migliaia di napoletani, anche della provincia, a rigettare alle ortiche il tentativo delle istituzioni locali di svendere l'acqua ai privati, trasformando da bene della vita in un vero e proprio business milionario. Non vi riuscì la giunta della DC Iervolino, travolta dalle manifestazioni e messa all'angolo dai comitati civici che poi si sono raggruppati nel "Coordinamento campano per l'acqua pubblica" cui aderì la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI. Ora assistiamo al provocatorio tentativo da parte della giunta Manfredi di prendere la strada della privatizzazione con "l'aggiornamento tariffario che porterà a un probabile in-

cremento delle tariffe idriche", come hanno ricordato padre Alex Zanotelli e il professore Alberto Lucarelli.

Nonostante avesse tranquillizzato il Coordinamento con le solite promesse, l'assessore alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile, Edoardo Cosenza (PD), avrebbe parlato di "istituzione di un tavolo tecnico paritetico" per discutere il mantenimento dello status giuridico di ABC come azienda speciale di diritto pubblico. Tavolo, poi, mai convocato, sostituito da decisioni calate dall'alto che mirano a smantellare un modello di gestione pubblica che funziona, non produce profitti privati e rappresenta un punto di riferimen-

to studiato e invidiato. Denuncia fortemente in un comunicato il Coordinamento che "la trasformazione in S.p.A. non è un mero cambio di dicitura formale, ma il primo passo verso la finanziarizzazione dell'acqua con il pericolo di aprire le porte ai privati nella gestione del servizio idrico a Napoli ed il rischio concreto di un peggioramento del servizio e di un esborso maggiore per le tasche dei cittadini".

Il 4 giugno il Comitato Esecutivo dell'Ente Idrico della Campania, presieduto da Luca Masolo, ha deliberato la trasformazione di ABC, azienda di proprietà del comune di Napoli e incaricata della gestione dell'acquedotto cittadino, in

una SPA "a partecipazione pubblica". Nella riunione è emerso che tale trasformazione è dettata dalla "necessità" di investimenti e di maggiore "stabilità" della società, quindi da interessi puramente monopolistici e per nulla attinenti alle necessità delle masse popolari partenopee, come dimostra il fatto che durante la riunione ai Comitati per l'Acqua Pubblica sia stato permesso di assistere ma non di intervenire in alcun modo. Di qui, alla fine dei "lavori" del Comitato si è svolto un presidio in Via Verdi, a Napoli, a due passi da Palazzo S. Giacomo, che rappresenta il ritorno in piazza del Coordinamento campano e dei Comitati civici per l'acqua pub-

blica per contrastare i pescicani del profitto e i loro lacchè: "dobbiamo - sottolineano con forza i manifestanti - fermare insieme il tentativo di mettere sul mercato la nostra acqua e difendere la gestione pubblica e partecipativa di ABC".

Ridicole, in ultimo, le affermazioni del capogruppo PD in Consiglio comunale e portavoce della maggioranza, Gennaro Acampora: bisogna "superare le battaglie ideologiche"... la nuova SPA sarà a "capitale pubblico", come se questo non le impedisse di essere una privatizzazione di fatto del servizio idrico a danno dei napoletani, come già avvenuto per la Napoli Servizi.

**IN MENO DI DUE MESI****Sciolti tre comuni per infiltrazioni camorristiche tra Napoli e Salerno****Azzerati i Consigli comunali di Pagani, Sarno e Torre Annunziata****Redazione di Napoli**

Inizio giugno all'insegna dello scioglimento dei Consigli comunali di due importanti città delle province di Napoli e di Salerno per infiltrazioni camorristiche, ossia Torre Annunziata e Sarno.

Fatti di gravità inaudita hanno portato il ministero dell'Interno a decretare la fine anticipata delle amministrazioni: colpisce quello dell'area sud dell'hinterland partenopeo dove si erge uno dei tribunali più importanti della provincia e che è diventato

zona di appetiti della criminalità organizzata. Triste protagonista la giunta di "centro-sinistra" a guida Corrado Cuccurullo (PD) entrato in conflitto proprio con la locale magistratura e, in particolare, con il procuratore capo di Torre Annunziata, Nunzio Fragiasso, che nell'ambito dell'avvio ai lavori di demolizione degli edifici del centro storico del comune vesuviano si schierò apertamente contro l'amministrazione comunale, denunciando le non poche ambiguità e i con i con d'ombra insieme alle evidenti contiguità con la cri-

minalità organizzata. In alcune relazioni la Procura chiede lo scioglimento della compagine comunale, ottenuto di fatto venerdì 5 giugno, con Cuccurullo dimessosi "polemicamente" già a fine maggio, scaricato anche dai dirigenti locali del PD.

Medesima situazione in terra sarrasra, uno dei centri principali dell'Agro nocerino-sarnese, travolto da uno scandalo simile a quello torrese dove Francesco Squillante veniva nominato sindaco nel giugno 2024, a capo di alcune liste civiche. Secondo Squillante il comune

sarebbe un "palazzo di vetro" e non congerie di gruppi mafiosi, ma a Sarno già si è insediato il commissario prefettizio che comincia a operare dall'8 giugno.

In provincia di Salerno, a fine aprile era stata sciolta l'amministrazione di Pagani, altro importante comune. Secondo quanto emerso, l'azione amministrativa dell'ente sarebbe risultata compromessa da interferenze riconducibili alla criminalità organizzata. La vicenda era arrivata dopo il blitz della Direzione Distrettuale Antimafia sull'operatività imprenditoriale ed economi-

ca del clan Fezza-De Vivo che attraverso l'imprenditore Alfonso Marrazzo (per il quale però il tribunale aveva escluso il vincolo associativo) nonché consigliere comunale di Pagani per circa vent'anni ed assessore all'ambiente fino al 2016, mediante la cooperativa Pedema, di cui era presidente, società che sarebbe stata utilizzata proprio dal clan per infiltrarsi nel tessuto economico ed amministrativo della amministrazione comunale. Nell'inchiesta dello scorso anno furono coinvolti anche il sindaco De Prisco, pro-

sciolti poi dalle accuse, e l'ex assessore Pietro Sessa anche lui estraneo alle contestazioni come stabilito dal giudice.

Indipendentemente da come si concluderanno le indagini una sola cosa è certa: le masse popolari, come hanno già dimostrato con l'affluenza in calo alle recenti elezioni comunali in un numero non indifferente di comuni campani, hanno chiaramente e inequivocabilmente delegittimato le istituzioni borghesi, marce e corrotte.

**La giunta Manfredi sempre più in camicia nera****NO ALLO SGOMBERO DEL CENTRO SOCIALE BANCHI NUOVI DI NAPOLI****Redazione di Napoli**

Nonostante le forti e decise manifestazioni con le quali già i Centri sociali storici "Officina 99" di via Gianturco e "Carlo Giuliani" di via Rossaroll avevano respinto al mittente il tentativo di sgombero delle palazzine dove si svolgono le numerose attività sociali che da anni vedono impegnate le masse popolari dei quartieri, la giunta antipopolare di Napoli guidata dal neopodestà Manfredi ha reindossato la cami-

cia nera.

Nuovo obiettivo di sfratto questa volta è lo stabile sito in via Sedile di Porto 33, sede storica dei disoccupati organizzati e ora centro culturale gestito dalla Associazione omonima che gestisce anche una Biblioteca, la "Ramondino-Neiwiller", raggiunto da una ingiunzione da parte del famigerato "Servizio Gestione Immobili" del Comune di Napoli. Un tentativo a doppia faccia che la giunta sta portando avanti, atteso che in

un comunicato l'Associazione Banchi Nuovi avverte che contemporaneamente è aperta già da tempo una trattativa pubblica - che prevede addirittura dei finanziamenti della Regione Campania destinati alla struttura - per chiedere proprio il riconoscimento dello spazio occupato. Pertanto, ci si domanda, a che gioco sta giocando l'attuale giunta Manfredi che da una parte continua con le ordinanze di sgombero e dall'altra sa che c'è aperto un

tavolo che mira a risolvere la questione.

La sintesi di questo scempio politico è stato confermato il 4 giugno quando in un comunicato successivo ad un incontro con il vicesindaco PD, Laura Lieto, si denunciava l'abbandono del tavolo di confronto con la giunta perché contemporaneamente alcuni geometri, senza avvertire e senza il consenso dei responsabili del Centro sociale, entrarono nella struttura di via Sedile

di Porto, scatenando la giusta ira degli attivisti. In una nota l'Associazione denuncia "pubblicamente l'azione subdola e violenta del comune di Napoli, che con una mano firma un verbale di riconoscimento e coprogettazione degli spazi in oggetto, e con l'altra mano invade le nostre stanze, i nostri luoghi, senza alcun preavviso", ritenendo che nelle mire della giunta stanno solo i sostanziosi finanziamenti regionali da gestire.

Ora la palla passa al governatore della Campania, Roberto Fico che, silente, non è intervenuto nella vicenda, cui gli attivisti hanno chiesto un incontro per dire la parola fine sulla gestione del denaro pubblico destinato alle attività associative affinché venga gestito da Banchi Nuovi direttamente senza interferenze della giunta in camicia nera guidata dal neopodestà Manfredi e dei suoi lacchè.

**Intervento del Segretario alla Guerra degli Stati Uniti al vertice Shangri-La Dialogo a Singapore sulla Sicurezza asiatica**

# HEGSETH: GLI USA NON PERMETTERANNO ALLA CINA DI RIBALTARE "L'EQUILIBRIO DI POTERE FAVOREVOLE" ALL'AMERICA NEL PACIFICO

*Ribadito dall'intera assise il ruolo fondamentale del socialimperialismo cinese nell'area*

Dal 29 al 31 maggio si è tenuto a Singapore lo Shangri-La Dialogo, vertice di massima valenza per il dibattito strategico-militare nell'area dell'Indo-pacifico, terreno di scontro tra le superpotenze americana e cinese, e la diplomazia globale.

Il 23° vertice ha visto la partecipazione di funzionari della difesa e studiosi provenienti da 44 Paesi e regioni. A partire dall'attesa delegazione cinese, che seppur abbia deciso di non inviare il ministro della Difesa Dong Jun, ha di fatto aperto i lavori. Jiang Bin, portavoce del ministero della Difesa Nazionale, ha dichiarato che la Cina attribuisce grande importanza alla cooperazione in materia di difesa e sicurezza nella regione Asia-Pacifico. Per cui "Sostenendo la visione di apertura e inclusività", la Cina partecipa attivamente a tutti i dialoghi costruttivi. "Gli esperti e gli studiosi partecipanti illustreranno in profondità i concetti e le iniziative della Cina, lavoreranno per rafforzare la fiducia reciproca, dissipare i dubbi, costruire consenso e approfondire la cooperazione, e contribuiranno con saggezza e impegno alla salvaguardia della pace e della stabilità nell'Asia-Pacifico", ha affermato Jiang. Secondo Wang Dong, direttore esecutivo dell'Istituto per la Cooperazione Globale e la Comprensione dell'Università di Pechino, in quanto uno dei forum di sicurezza più importanti e influenti dell'Asia-Pacifico, il Dialogo Shangri-La è caratterizzato in modo evidente da un'agenda e da un sistema discorsivo incentrati sull'Occidente. Di conseguenza, le

discussioni del forum sono spesso dominate da prospettive occidentali, comprese critiche e accuse infondate contro la Cina. "In quanto sede internazionale per interazioni strategiche, il Dialogo Shangri-La possiede un importante significato pratico, ed è per questo che la Cina vi prenderà parte in modo pragmatico", ha osservato Wang. "Confuteremo le fallacie con fatti e argomenti razionali. Cogliremo inoltre questa opportunità per condividere la visione di sviluppo della Cina e presentare la sua vera immagine di grande potenza responsabile".

Il Segretario Generale dell'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), Kao Kim Hourn, ha dichiarato che la costituzione di "rapporti strategici stabili e costruttivi tra Cina e Stati Uniti" rappresenta un importante consenso tra i due Paesi, in quanto la competizione strategica tra le due parti non dovrebbe escludere la cooperazione in settori di interesse comune, né tanto meno degenerare in conflitto o rottura delle relazioni. Per l'ASEAN, questo aspetto è di vitale importanza.

Per gli Stati Uniti è intervenuto il Segretario alla Guerra Pete Hegseth, denunciando la crescita militare di Pechino, chiedendo agli alleati regionali di aumentare la spesa per la difesa e ribadendo la necessità di mantenere un equilibrio favorevole di potenza nell'Indo-Pacifico. Tra i concetti ricorrenti: interessi nazionali, equilibrio di potenza, condivisione degli oneri, deterrenza e partnership. Molto meno spazio è sta-



Singapore 29 maggio 2026. L'intervento di Hegseth al vertice di Shangri-la Dialogue in una immagine tratta dal video del Dipartimento americano della guerra (sic)

to dedicato ai riferimenti tradizionali ai valori condivisi o alla "promozione della democrazia". Gli Stati Uniti, ha sostenuto Hegseth, non intendono più sovvenzionare la sicurezza di Paesi ricchi. Gli alleati devono contribuire con capacità militari, investimenti industriali e volontà politica. In cambio riceveranno maggiore cooperazione, accesso alle tecnologie e integrazione strategica. Non è soltanto una questione di bilanci della difesa: è una diver-

sa concezione delle alleanze.

Per il Segretario USA alla Guerra le relazioni tra Washington e Pechino sono migliori che in passato, ma contemporaneamente ha chiesto agli alleati asiatici di rafforzare le proprie capacità militari e di prepararsi a una competizione di lungo periodo con la Cina. "L'America è orgogliosa di essere tornata nell'Indo-Pacifico e siamo qui per restarci. Gli Stati Uniti sono una nazione indo-pacifica. Lo siamo

stati fin dai primi giorni della nostra Repubblica. Continueremo ad essere una nazione indo-pacifica, con interessi indo-pacifici, per le generazioni a venire. Sotto la guida del Presidente Trump, gli Stati Uniti sono impegnati a raggiungere la pace attraverso la forza. Ciò inizia con la deterrenza dell'aggressione in tutto il mondo e qui nell'Indo-Pacifico, qui nel nostro teatro operativo prioritario". Per Hegseth "al di là dei nostri confini e al di là della nostra area geografica, ci stiamo riorientando verso la deterrenza dell'aggressione da parte della Cina... Il presidente Trump e il popolo americano nutrono un immenso rispetto per il popolo cinese e la sua civiltà. Ma non ci faremo cacciare da questa regione strategica. E non permetteremo che i nostri alleati e partner vengano subordinati e intimiditi. La Cina aspira a diventare una potenza egemone in Asia. Non c'è dubbio. Spera di dominare e controllare troppe parti di questa regione vitale e dinamica. Attraverso il suo massiccio riarmo militare e la crescente propensione a usare la forza per raggiungere i suoi obiettivi, comprese le tattiche della zona grigia e la guerra ibrida, la Cina ha dimostrato di voler alterare radicalmente lo status quo della regione. Non possiamo distogliere lo sguardo e non possiamo ignorarlo. Il comportamento della Cina nei confronti dei suoi vicini e del mondo è un campanello d'allarme. E un campanello d'allarme urgente. La Cina utilizza le sue vaste e sofisticate capacità informatiche per rubare tecnologia e attaccare infrastrutture critiche, sia nei vostri Paesi che negli Stati Uniti. Queste azioni non solo compromettono la sicurezza dei nostri Paesi, ma mettono in pericolo la vita dei

nostri cittadini. Nel Mar Cinese Meridionale, la Cina molesta i suoi vicini, molti dei quali sono presenti oggi in questa sala. La Cina cerca di intimidirvi nelle vostre stesse acque. Abbiamo tutti visto video e immagini di cannoni ad acqua, collisioni tra navi e abbordaggi illegali in mare. Stiamo anche assistendo all'occupazione illegale e alla militarizzazione di territori nel Mar Cinese Meridionale. Queste azioni rivelano una mancanza di rispetto per i paesi vicini e mettono in discussione la sovranità, la libertà di navigazione e di sorvolo. Stiamo monitorando con molta attenzione le azioni destabilizzanti della Cina. Qualsiasi tentativo unilaterale di modificare lo status quo nel Mar Cinese Meridionale e nella Prima Catena di Isole con la forza o la coercizione è inaccettabile... Deve essere chiaro a tutti - ha proseguito Hegseth - che Pechino si sta preparando in modo credibile a un potenziale ricorso alla forza militare per alterare gli equilibri di potere nell'Indo-Pacifico. Lo sappiamo. È di dominio pubblico che Xi abbia ordinato al suo esercito di essere in grado di invadere Taiwan entro il 2027. L'Esercito Popolare di Liberazione sta costruendo l'esercito necessario per farlo. Si addestra quotidianamente. E si esercita per l'azione reale. Ribadisco, per essere chiari: qualsiasi tentativo da parte della Cina comunista di conquistare Taiwan con la forza avrebbe conseguenze devastanti per l'Indo-Pacifico e per il mondo intero. Non c'è motivo di indorare la pillola. La minaccia rappresentata dalla Cina è reale".

E infine ha ammonito il rivale imperialismo cinese che se intende alterare i rapporti di forza nell'area e rovesciare l'attuale posizione egemonica dell'imperialismo americano saranno dolori perché gli Usa brandiscono un "grosso bastone" e sono in grado di usarlo alla bisogna: "I nostri alleati in tutta l'Asia non cercano un'escalation costante, teatrali retoriche o una regione definita da scontri pubblici. Ciò che desiderano, e che gli Stati Uniti offrono, è una forza disciplinata, una risolutezza incrollabile e una leadership sufficientemente sicura di sé da parlare e agire con discrezione pur brandendo un grosso bastone."

"Ora, per portare a termine questo compito, stiamo cambiando le regole del gioco. L'era dell'indignazione di facciata è finita, quella in cui Washington lanciava rumorose proteste diplomatiche che ostentavano virtù ma non proiettavano capacità. D'ora in poi, saremo intenzionali nel modo e nel momento in cui comunicheremo. E daremo la priorità, prima di tutto, ai fatti. Come ho detto, forti ma silenziosi. Un grosso bastone, ma parlare a bassa voce. Daremo priorità alle capacità letali, alla disciplina strategica e alla cooperazione pragmatica rispetto alla retorica vuota e all'ostentazione."

## Gli imperialisti americani uccidono il n.2 dello Stato islamico

"Oggi, su mio ordine, le forze armate statunitensi e nigeriane hanno eseguito alla perfezione una missione meticolosamente pianificata per eliminare dal campo di battaglia il terrorista più attivo al mondo" è l'annuncio trionfalistico lanciato la sera del 15 maggio dalla sua piattaforma social Truth dal fascioimperialista Trump per annunciare al mondo l'uccisione di Abu-Bilal al-Minuki, descritto come "il numero due dello Stato Islamico (Isis) a livello mondiale". Adesso, ha aggiunto il dittatore della Casa Bianca con la solita boria da nazista: "Abu-Bilal al-Minuki non terrorizzerà più la popolazione africana, né contribuirà a pianificare operazioni contro gli americani".

Ex membro di Boko Haram, Abu-Bilal al-Minuki aveva svolto un ruolo determinante nell'alleanza con lo Stato Islamico, prima della scissione e della nascita dello Stato Islamico dell'Africa occidentale (Iswap), considerata attualmente una delle organizzazioni antimperialiste più potenti dell'Isis.

Un rapporto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, datato febbraio 2026, descrive Abu-Bilal al-Minuki come "la figura di raccordo tra Iswap e Isis meridionale, dopo la morte di Abu Khadijja", avvenuta nel marzo 2025 in Iraq.

"La sua morte - secondo il giornalista di France24 Wassim Nasr - rappresenta un duro colpo per l'Isis, visto che al-Minuki era la figura chiave nei rapporti tra le filiali dell'Isis in Africa occidentale e nel Sahel" ma, ha aggiunto Nasr, non è certo se Abu-Bilal al-Minuki ricoprì davvero "la carica di numero due dello Stato Islamico".

Le organizzazioni musulmane antimperialiste che operano prevalentemente nella parte nord-orientale del Paese, nel Borno, con Boko Haram - denominato attualmente Jas - e lo Stato Islamico Provincia dell'Africa Occidentale (Iswap) che controllano diverse zone nell'area del Lago Ciad sono da mesi nel mirino dell'imperialismo occidentale che attraverso le multinazionali vuole continuare ad avere mano libera nel

saccheggio delle materie prime e di tutte le risorse del Paese, primo fra tutti il petrolio.

La Nigeria è diventato un obiettivo strategico anche degli Stati Uniti, da quando Donald Trump sostiene che nel Paese "non c'è sicurezza" e i cristiani sono "perseguitati" e vittime di un "genocidio". Un pretesto per giustificare i ripetuti attacchi aerei condotti dall'aviazione statunitense nello Stato di Sokoto, lo scorso Natale, prendendo di mira, secondo quanto affermato da Washington, membri dei Lukurawa, sempre affiliati allo Stato Islamico nel Sahel.

Da allora l'alleanza militare tra Abuja e Washington si è rafforzata con la fornitura di armi, la condivisione di informazioni di intelligence e l'invio di 200 militari, incaricati di fornire supporto logistico all'esercito nigeriano, soprattutto riguardo all'uso di droni e attacchi aerei.

I bombardamenti sono sempre più frequenti e, nonostante i proclami trionfalistici da parte di Trump e del presidente

nigeriano Bola Tinubu, hanno causato, secondo Amnesty International Nigeria, "un'allarmante crescita di vittime civili negli attacchi condotti dall'aviazione nigeriana".

Mentre pochi giorni fa l'Alto Commissario Onu per i Diritti Umani, Volker Türk, ha affermato di essere "allarmato e rattristato" dalle notizie sul "progressivo aumento di vittime civili negli attacchi aerei contro i campi di Boko Haram e di Iswap nella zona del Lago Ciad" richiedendo "l'apertura di un'inchiesta indipendente". Il riferimento è ai bombardamenti della scorsa settimana che hanno provocato la morte di oltre 70 pescatori in Ciad e di almeno altri 120 civili, tra cui diverse donne e bambini, nell'attacco aereo sul mercato di Tumfa, nello Stato di Zamfara (nord-ovest) in Nigeria. Altri bombardamenti simili si erano già verificati ad aprile nella città di Jilli, al confine tra gli stati di Borno e Yobe, dove oltre 100 civili sono stati uccisi da un raid aereo sul mercato locale.

## LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE UCRAINO A PUTIN

# Zelensky: "Noi in Ucraina non vogliamo una guerra permanente. Noi riceviamo sostegno, voi ricevete sanzioni. Non vi aspettavate una resistenza su vasta scala da parte dell'Ucraina"

*Per il nuovo zar del Cremlino la Russia metterà fine al conflitto in Ucraina quando "avrà raggiunto i suoi obiettivi", che rimangono "immutati"*

## IMPORTANTI SUCCESSI DELLA RESISTENZA UCRAINA SUL CAMPO DI BATTAGLIA

La "Lettera aperta al Presidente della Federazione Russa dal Presidente dell'Ucraina" inviata da Zelensky il 4 giugno poteva rappresentare una svolta nella mattanza quotidiana dei naziristi russi che da oltre 4 anni insanguina l'Ucraina. Seppur con dignità e fermezza il presidente ucraino, l'agredito, ha teso una mano alla Russia, l'aggressore, che l'ha rifiutata sprezzantemente, intensificando i criminali bombardamenti contro i civili e gli obiettivi civili.

"Ieri - ha scritto tra l'altro Zelensky a Putin - ho ricevuto un rapporto sulle perdite del vostro esercito sul fronte ucraino nel mese di maggio. Si tratta ancora una volta di oltre 30.000 soldati russi uccisi e gravemente feriti. Noi teniamo traccia di questa cifra esatta ogni mese e abbiamo prove video di ciascuna delle vostre perdite: si tratta di un dato fondato. Sappiamo che il 63% delle perdite al fronte è costituito da morti e solo il 37% da feriti... È inoltre importante che, regolarmente, ogni pochi mesi, posticipate le scadenze per la conquista delle nostre regioni, in particolare della regione di Donetsk. Non la conquisterete nemmeno quest'anno. Ma noi in Ucraina non vogliamo una guerra permanente. Sappiamo benissimo che è infinitamente meglio senza guerra. Vogliamo raggiungere questo obiettivo... Molti - ha proseguito il presidente ucraino - non credevano che l'Ucraina avrebbe resistito così a lungo sulla difensiva. Voi non ci credevate. E neanche coloro che vi consigliavano ci credevano. È stato un errore. Non vi aspettavate una resistenza su vasta scala da parte dell'Ucraina e non avevate previsto che si sarebbe arrivati a questo punto. Ma eccoci qui, al quinto anno di uno scontro su

vasta scala. Non abbiate paura di uscire dalla guerra: questa è la cosa principale che ci aspettiamo da voi ora. L'Ucraina conserva la sua indipendenza. E la conserverà. Nonostante tutte le altre previsioni. Abbiamo unito molte persone in tutto il mondo in difesa dell'Ucraina e contro di voi. Abbiamo trovato armi e finanziamenti. Noi riceviamo sostegno, voi ricevete sanzioni. E così continuerà finché non ci sarà giustizia per l'Ucraina, giustizia che noi vogliamo e che è possibile ottenere".

Intervenendo alla sessione plenaria del Forum economico internazionale di San Pietroburgo (Spief), il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin ha ribadito il giorno dopo che "la guerra proseguirà". "Purtroppo, la parte russa sta scegliendo ancora una volta la guerra. Semplicemente non vuole porre fine alla guerra", ha affermato Zelensky. Per Putin la Russia metterà fine al conflitto in Ucraina quando "avrà raggiunto i suoi obiettivi", che rimangono "immutati". Questi obiettivi sono stati delineati all'inizio "dell'operazione militare speciale" e poi ancora nel giugno del 2024, ha aggiunto. Vale a dire il ritiro delle truppe ucraine dalle regioni rivendicate dalla Russia e la rinuncia di Kiev ad entrare nella NATO. Per Putin altresì la lettera aperta che gli ha inviato Zelensky, contiene "elementi di maleducazione" e non favorisce un clima utile per eventuali negoziati.

Nei giorni precedenti gli attacchi russi avevano continuato a provocare morte e distruzione in tutta l'Ucraina. Il 2 giugno ben 22 i morti nel massiccio attacco russo lanciato contro Dnipro e la capitale Kiev. Cinque persone sono rimaste uccise e altre undici ferite a seguito dei bom-

bardamenti russi nella regione di Donetsk il 4 giugno; distrutti 42 obiettivi civili, tra cui 16 edifici residenziali. Su "Telegram" il presidente ucraino Zelensky ha ricordato che "Oggi, 4 giugno nella Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressione, si onorano i bambini che hanno sofferto di guerra e violenza. Dall'inizio dell'invasione su larga scala, la Russia ha ucciso almeno 707 piccoli ucraini. Ogni morte è un bambino a cui è stato sottratto il futuro. La Russia deve assumersi la responsabilità di questi crimini". "La lista delle ultime 'vittorie' della Russia negli ultimi giorni si è ampliata fino a includere lo stabilimento Yagotynske per i Bambini, che produceva prodotti alimentari per l'infanzia nella regione di Kiev - ha scritto lo stesso Zelensky il 5 giugno - ... Al momento, sette persone sono state segnalate ferite. Tragicamente, quattro persone sono state uccise... In questa lista figurano anche magazzini alimentari e un centro postale nella regione di Dnipro, un'ambulanza a Kherson, un edificio scolastico nella regione di Sumy, infrastrutture portuali nella regione di Odessa, normali edifici residenziali e una clinica ambulatoriale nella regione di Kharkiv".

Dal campo si apprende che le forze armate ucraine hanno ormai assunto il "controllo di fuoco" su Horlivka. La notizia potrebbe apparire secondaria, ma non lo è affatto. Questo non solo perché questa località dell'oblast' di Donetsk è occupata dal 2014 (ed è tutt'ora distante una quarantina di km dal fronte), ma perché si tratta di un fondamentale snodo logistico di collegamento tra Luhansk e Donetsk. I sempre più numerosi colpi messi a segno dai droni

di Kiev stanno infatti replicando nelle regioni del nord-est quella strategia di "logistic lockdown" già applicata nelle aree a sud, con l'obiettivo di allungare e rendere più rischiose le linee di rifornimento delle prime linee dei naziristi russi, complicare la logistica allungandone tempi e costi e soprattutto compartimentare il fronte, spezzettando i settori in modo che non possano più comunicare tra loro se non allungando a dismisura i trasferimenti di uomini e mezzi, con la conseguenza di impedire risposte rapide ad eventuali maggiori pressioni in zone specifiche.

L'Ucraina sta quindi sfruttando l'ormai netta superiorità tecnologica e numerica di droni per risparmiare uomini, rinunciando ad assalti frontali per trasformare piuttosto l'intera fascia dei territori occupati in una gigantesca zona grigia dove nulla è più al sicuro e le prime linee non possono essere più rifornite di munizioni e carburante. Horlivka in particolare funge da area di raggruppamento avanzata per uomini, munizioni e mezzi pesanti destinati a sostenere la pressione russa sui bastioni ucraini del Donbas centrale (in particolare lungo la direttrice di Kostyantynivka e l'area di Toretsk/Bakhmut). I droni ucraini hanno inoltre stabilito il controllo di fuoco sulle arterie stradali che partono dal valico di frontiera di Izvaryne in Luhansk (a oltre 200 km dalla linea del fronte), intercettando i camion militari appena entrati in territorio ucraino. Le retrovie storicamente "sicure" sono dunque anche qui diventate zone di caccia. La distruzione sistematica di cisterna di carburante e camion logistici ha già costretto le autorità di occupazione a introdurre forme di razionamento

del carburante.

Il 3 giugno gli attacchi con droni ucraini contro siti energetici e militari a San Pietroburgo sono stati una risposta "giusta" agli attacchi russi contro l'Ucraina. Lo ha ribadito il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. "Credo che questi siano attacchi giusti, i russi stanno attaccando; c'è stato un attacco massiccio solo un giorno fa. Abbiamo risposto di conseguenza. Devono sapere che se usano droni e missili contro di noi, faremo lo stesso", ha detto Zelensky in una conferenza stampa insieme al Segretario Generale della NATO Mark Rutte, in visita a Kiev.

Per contro la Russia continuerà le sue rappresaglie "sistematiche" agli attacchi ucraini, ha risposto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, dopo il lancio di droni da parte di Kiev su San Pietroburgo, dove si apriva il Forum economico internazionale, e un bombardamento su un pullman che da Mosca si dirigeva in Crimea, con un bilancio di 7 morti e 11 feriti. "Voglio ricordarvi la dichiarazione del ministro degli Esteri, che afferma che le nostre risposte saranno di carattere sistematico, e in effetti lo sono già", ha detto ai giornalisti Peskov, citato dall'agenzia Interfax.

Nella stessa giornata le forze di difesa ucraine hanno colpito navi e infrastrutture nel porto di Kronstadt, nella regione di Leningrado, vicino San Pietroburgo. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha confermato l'attacco di Kiev al terminale petrolifero di San Pietroburgo, in Russia, aggiungendo che è stata anche colpita un'azienda coinvolta nella produzione di armi russe. "Le nostre operazioni di sanzioni a lungo raggio" hanno "dato buoni risultati. La

scorsa notte sono state colpite importanti strutture sul territorio russo", ha scritto Zelensky su X, aggiungendo che "fra queste c'è il terminale petrolifero di San Pietroburgo". "La distanza dal confine di Stato ucraino a questa struttura dell'industria petrolifera russa, che serve la guerra, è di circa 1.100 chilometri. Sono stati colpiti anche obiettivi puramente militari nella base di Kronstadt", ha proseguito. E ancora: "Un altro obiettivo era un'impresa nella regione di Tambov coinvolta nella produzione di armi russe. La distanza dalla linea del fronte è di quasi 600 chilometri".

Il 7 giugno in una intervista a "Sky News" il presidente ucraino ha ribadito che "Non moriremo in silenzio. Reagiranno. Diventeremo ogni giorno più forti. I droni ucraini possono colpire le città e le principali aree urbane della Russia, non solo i villaggi isolati. Ripoteremo la guerra sul loro territorio", ha aggiunto. I droni ucraini nella notte avevano colpito complessivamente 26 obiettivi in aree delle regioni di Lugansk, Donetsk e Zaporizhzhia occupate dalla Russia, in Crimea e nella regione russa di Bryansk. Lo riferiscono le forze armate di Kiev. "Un sistema di difesa aerea è stato distrutto, tre locomotive e due vagoni cisterna carichi di carburante sono stati danneggiati, quattro sottostazioni elettriche sono state colpite, sei torri di telecomunicazione sono state abbattute e alcuni carichi militari destinati al fronte, trasportati via terra dalle retrovie, non hanno raggiunto la loro destinazione", ha dichiarato ai media ucraini Robert Brovdi, comandante dell'unità droni dell'esercito di Kiev.

## DOCUMENTI

# LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA DAL PRESIDENTE DELL'UCRAINA ZELENSKY

4 giugno 2026 - 21:20

Quando sei salito al potere in Russia più di 26 anni fa, molte persone in Ucraina ti hanno visto positivamente. Ecco com'era. Ma questo è ormai nel passato.

Ora, la stragrande maggioranza degli ucraini ritiene positivamente che i nostri droni a lungo raggio abbiano fatto visita all'apertura del tuo forum a St. Pietroburgo, coprendo una distanza di oltre 1.000 chilometri. Come sapete molto bene, quella distanza non è il limite delle nostre capacità.

Per 26 anni, il vostro tempo al potere ha completamente cambiato l'agenda delle relazioni tra Ucraina e Russia. Dalle discussioni sul commercio e su altre questioni civili, le nostre nazioni si sono mosse a parlare

quasi esclusivamente di attacchi e perdite.

Hai trascorso quasi la metà dei tuoi 26 anni al potere in Russia facendo la guerra contro l'Ucraina. Qualunque cosa tu possa dire sulla NATO, la geopolitica o la lingua russa, questa guerra è la tua scelta personale: una guerra senza una vera causa. È così che la storia se ne ricorderà. Quegli anni avrebbero potuto essere molto diversi.

Spesso sentiamo dire che siete a vostro agio con questa guerra. Naturalmente, non in quei casi in cui si tratta della sicurezza della vostra residenza a Valdaï o della vostra parata a Mosca. La tua vita è preziosa per te.

Ma ora tutti possiamo vedere che i russi stanno finalmente diventando meno a loro agio con

questa realtà - con il fatto che la guerra sta portando sempre più conseguenze negative alla Russia. Non amano i nostri droni e missili. A loro non piacciono le carenze di benzina e i prezzi in costante aumento. Non amano le restrizioni costanti. Non amano la tua intenzione di lanciare una seconda ondata di mobilitazione al fine di espandere la guerra in un'altra direzione in Ucraina o di usarla contro altri paesi vicini alla Russia. A loro non piace il fatto che non ci sia fine in vista della vostra guerra.

Sì, puoi ancora costringere i russi a esistere in questo modo. Ma le vostre risorse si stanno riducendo in modo significativo.

Non avrai abbastanza denaro o capitale politico per continuare a comprare la lealtà dei

russi come hai fatto negli ultimi 26 anni. E faremo tutto il possibile per garantire che il mondo aiuti ad avvicinare quel momento. Come ti piace dire, "abbiamo bisogno di eseguire i numeri".

Ieri ho ricevuto un rapporto sulle perdite del vostro esercito sul fronte in Ucraina durante il mese di maggio. Ancora una volta, il numero ha superato 30.000 soldati russi uccisi e gravemente feriti. Abbiamo mantenuto quel livello mese dopo mese, e abbiamo la conferma video di tutte le tue perdite - queste non sono rivendicazioni vuote.

Sappiamo che il 63% delle perdite sul campo di battaglia viene ucciso, mentre solo il 37% è ferito. Nel XXI secolo, nessun esercito può permettersi un tale rapporto. E la quota di quelli uc-

cisi continuerà a crescere. Non è che noi in Ucraina siamo preoccupati per il destino dei soldati russi dopo tutto ciò che la vostra guerra ha portato nel nostro paese. Ma mi importa degli ucraini. Stiamo perdendo la nostra gente, e ogni perdita è dolorosa per noi. Anche quando il rapporto tra le perdite ucraine e le perdite russe è da uno a cinque o da uno a sei, è ancora importante.

Importa anche che tu riproponi regolarmente, ogni pochi mesi, le tue scadenze per catturare le nostre regioni, in particolare la regione di Donetsk. E non lo catturerai neanche quest'anno.

Ma noi in Ucraina non vogliamo una guerra permanente. Sappiamo molto bene che la vita senza guerra è infinitamen-

te migliore. E vogliamo raggiungere questo obiettivo.

Sono convinto che la maggioranza dei russi risponderebbe positivamente anche a questo - e voi lo sapete.

Molti non credevano che l'Ucraina sarebbe stata in grado di resistere per così tanto tempo. Non ci credevi. E anche quelli che ti hanno consigliato non ci hanno creduto. E' stato un errore.

Non ti aspettavi una resistenza su vasta scala da parte dell'Ucraina, e non avevi previsto che le cose sarebbero andate fino a questo punto. Eppure qui siamo tutti - nel quinto anno di questa guerra su vasta scala.

Non abbiate paura di prendere

Teheran

# "GLI STATI UNITI CONDIVIDONO LA RESPONSABILITÀ DIRETTA DI QUALSIASI AGGRESSIONE ISRAELIANA CONTRO L'IRAN E DELLE SUE POTENZIALI CONSEGUENZE"

*Il criminale Trump negozia e colpisce l'Iran, il criminale Netanyahu bombarda Libano e Iran che risponde coi missili*

A margine del Business Forum Italia-Norvegia che si è tenuto alla Farnesina, il ministro degli Esteri Antonio Tajani mentre l'aviazione sionista bombardava l'Iran e i missili iraniani cadevano sull'entità sionista dichiarava l'8 giugno che tra Israele e Iran "la situazione non è delle migliori, noi favoriamo sempre il dialogo. C'è chi non vuole che si raggiunga la pace in Libano, soprattutto Hezbollah (versione sionista, ndr) che continuando a attaccare il nord di Israele provoca reazioni israeliane. Noi non condividiamo gli attacchi contro la popolazione civile ma va assolutamente condannato l'atteggiamento di Hezbollah che deve essere disarmato. Per questo sosteniamo il rafforzamento delle forze armate libanesi che dovranno sempre più assumere il controllo del sud del loro Paese per questo anche in futuro siamo disposti a continuare a formare come già stiamo facendo da anni le forze armate libanesi". Un'analisi che non ha avuto alcun effetto, ignorata soprattutto dagli alleati del governo della neofascista Meloni, i criminali Trump e Netanyahu, protagonisti dell'aggressione all'Iran e dell'invasione del Libano.

Il duetto Trump-Netanyahu sul negoziato e sull'accordo di tregua definito col governo collaborazionista di Beirut, infranto in corso d'opera dai sionisti e ovviamente respinto dalla resistenza libanese dato che prevedeva solo il suo disarmo e neanche il ritiro degli occupanti dal sud del paese, è stata l'ennesima farsa imperialista. Gli aggressori sionisti bombardavano Beirut, dopo l'assicurazione di Trump che non lo avrebbero fatto, sparavano sull'esercito

del governo collaborazionista libanese, usavano di nuovo le proibite armi al fosforo in almeno cinque città e villaggi nel sud del Libano, bloccava completamente gli accessi alla Striscia di Gaza. Fermati dalla reazione iraniana col lancio di almeno tre salve di missili, piuttosto che dalle presunte pressioni degli Usa, impegnati nel negoziato parallelo con Teheran.

Gli Stati Uniti condividono la responsabilità diretta di qualsiasi aggressione israeliana contro l'Iran e delle sue potenziali conseguenze dichiarava l'8 giugno il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Esmaeil Baghaei che respingeva l'idea che "Israele" agisca in modo indipendente in un eventuale attacco data la profonda coordinazione operativa tra i due alleati, confermata dai comandi militari americani nella regione anche negli ultimi raid.

La stampa sionista sottolineava che "i due Paesi la pensano allo stesso modo, nonostante il fatto che negli ultimi giorni (Israele) abbia agito due volte in contrasto con la posizione pubblica dell'amministrazione americana, sia con l'attacco a Beirut che con la risposta all'Iran", secondo Yedioth Ahronoth, "Israele ha dimostrato la sua capacità di difendere il proprio diritto all'autodifesa anche contro il presidente, senza però rompere i rapporti e mantenendo la partnership strategica". Il criminale Netanyahu convocava la serata dell'8 giugno l'ennesima riunione del gabinetto di guerra e il criminale Trump sul suo social annunciava per l'ennesima volta che Israele e Iran "stanno cercando di raggiungere un cessate il fuoco immediato" e che "i negoziati finali sulla

"pace" stanno procedendo, salvo che l'ignoranza o la stupidità non si frappongano al loro cammino". Nulla di nuovo sul fronte mediorientale. Così come prosegue il genocidio nazionista dei palestinesi.

## Cisgiordania: Hamas mette in guardia contro l'escalation dei piani di annessione ed espulsione forzata dei palestinesi

Il Movimento di Resistenza Islamica Hamas lanciava l'8 giugno un allarme contro l'escalation delle politiche coloniali sioniste nella Cisgiordania occupata, a seguito dell'emissione di nuovi ordini e avvisi di confisca di vaste aree di terreno appartenenti a cittadini nei governatorati di Tubas e Jenin. Nel comunicato riportato dal Centro di informazione palestinese si afferma che tali misure rientrano nei piani di annessione ed espulsione forzata che prendono di mira terre e persone palestinesi e rappresentano un pericoloso sviluppo della politica sionista del fatto compiuto in Cisgiordania.

Hamas aggiungeva che queste decisioni di confisca dei terreni avviene nel completo silenzio della comunità internazionale riguardo alle violazioni sioniste, sottolineando che il proseguimento di tali politiche riflette l'incapacità della comunità internazionale di fermare l'espansione degli insediamenti e di ritenere responsabile l'occupazione "nazionista" per le sue azioni. Il movimento affer-

mava che l'esproprio di terre palestinesi con pretesti militari e di sicurezza costituisce una violazione del diritto internazionale e una lesione dei diritti del popolo palestinese, ribadendo l'impegno dei palestinesi per la loro terra e i loro diritti nazionali. Esortava gli abitanti della Cisgiordania a rafforzare la loro resilienza e determinazione di fronte alle politiche sioniste e sollecitava la comunità internazionale e le organizzazioni per i diritti umani ad agire con urgenza per fermare le confische di terre, la distruzione delle case e delle coltivazioni palestinesi.

## Genocidio sionista a Gaza

Il Ministero della Salute palestinese nella Striscia di Gaza ha annunciato l'8 giugno che il bilancio delle vittime dell'aggressione sionista in corso contro il territorio ha raggiunto quota 246.151.

Nel suo rapporto statistico il Ministero ha specificato che il numero dei morti è pari a 72.980, mentre il numero dei feriti ha raggiunto quota 173.171. E confermato che numerose vittime sono ancora intrappolate sotto le macerie degli edifici distrutti e nelle strade, dove le ambulanze e le squadre della Protezione Civile non riescono a raggiungerle a causa dei blocchi degli occupanti.

Secondo i dati ufficiali, 970 palestinesi sono stati uccisi e altri 3.063 feriti, oltre al ritrovamento di 782 corpi tra le macerie dall'entrata in vigore del cessate il fuoco l'11 ottobre 2025, e mai rispettato dai nazionisti, e l'avvio dell'iniziativa del famigerato Board of peace guidato da Trump.

## Haaretz documenta crimini sionisti sui palestinesi nel 1967: gli stessi di oggi

Un servizio pubblicato lo scorso 4 giugno dal quotidiano progressista israeliano Haaretz ricordava che sulla base di documenti recentemente scoperti risulta che 300.000 arabi furono espulsi o sfollati dalla Cisgiordania, da Gaza e dalle Alture del Golan in un clima di violenza, saccheggi e distruzione dopo la guerra del 1967, la cosiddetta Guerra dei Sei Giorni. Fra la documentazione ci sono testimonianze inedite di soldati che combatterono quella guerra e che "mettono in luce un netto divario tra la memoria collettiva di Israele e ciò che realmente accadde nel 1967".

Un soldato dichiarava che "all'inizio non ero disposto a giustificare arabi che non opponevano resistenza. Poi siamo giunti alla conclusione che dovevamo uccidere. Abbiamo attraversato un processo in cui abbiamo smesso di considerarli esseri umani". Un altro spiegava che a Gaza "le vite umane non contavano. Si poteva uccidere, non c'era legge. Nessuno ti avrebbe detto nulla, ma non è una bella sensazione. Soprattutto, uccide la tua umanità"; un terzo raccontava delle "spedizioni punitive che compivamo nei villaggi delle minoranze nella Striscia, non una o due volte. Catturavamo degli uomini, li allineavamo e li eliminavamo. Col senno di poi, sembra un omicidio. Giravamo per i campi profughi a Gaza e compivamo delle epurazioni". "Ogni uomo che vedevamo era un combattente,

questo è chiaro. Non c'era modo di provarlo. Forse quelli uccisi erano prigionieri o civili. Ogni soldato che era lì creava un 'campo di concentramento' e non esitava a uccidere chi causava il minimo disturbo", dichiarava un altro soldato. Nel 1967 il governo sionista era un governo di coalizione nazionista guidato dal laburista Levi Eshkol.

Queste dichiarazioni che riecheggiano quasi con le stesse parole quelle di soldati intervistati da Haaretz e protagonisti del genocidio a Gaza negli ultimi due anni e mezzo. Dal 1967 al 2026 la storia nazionista si ripete e aggiunge un pezzo al genocidio palestinese; una storia che, ripetiamo, non è iniziata a causa dell'azione della Resistenza del 7 ottobre 2023.

"Questi protocolli, insieme a una serie di documenti pubblicati qui per la prima volta, costituiscono la base di un'inchiesta di Haaretz e di una ricerca dell'Istituto Akevot su ciò che è accaduto durante e dopo la Guerra dei Sei Giorni. L'indagine storica dimostra che Israele ha espulso e cacciato circa 300.000 arabi dalla Cisgiordania, da Gaza e dalle Alture del Golan. E come nel 1948, l'espulsione ha comportato l'uccisione di civili, seminando il terrore nelle comunità arabe, saccheggi e, infine, distruzione. Nelle settimane successive alla guerra, migliaia di rifugiati palestinesi cercarono di tornare in Cisgiordania dopo aver trovato rifugio a est del fiume Giordano. Tuttavia, le Forze di Difesa Israeliane tesero un'imboscata a coloro che stavano tornando e li massacrarono", riporta il quotidiano citando situazioni simili anche a Gaza e sul Golan siriano da allora occupato militarmente.

DALLA 16ª

re la strada per uscire da questa guerra. Questa è la cosa principale che ti viene richiesta ora.

L'Ucraina ha preservato la sua indipendenza. E lo preserverà. Nonostante tutte le previsioni contrarie. Abbiamo unito molti in tutto il mondo per stare con l'Ucraina e contro di voi. Abbiamo trovato le armi e il finanziamento di cui avevamo bisogno. Riceviamo sostegno. Ricevete sanzioni. E questo continuerà fino a quando non ci sarà giustizia per l'Ucraina – la giustizia che cerchiamo e la giustizia che può essere raggiunta.

Non permetteremo a coloro che stanno cercando di convincervi che le sanzioni contro la Russia saranno notevolmente alleggerite e che il sostegno all'Ucraina sarà significativamente ridotto, senza alcun cambiamento significativo nella vostra posizione nei confronti dell'Ucraina, per avere successo. L'esempio di Orban mostra come coloro che scelgono di aiutare la Russia nella sua guerra contro di noi finiscono in disgrazia.

L'Ucraina ha sopportato inverni rigidi mentre si cercava di distruggere il nostro sistema energetico. Abbiamo tenuto duro - e anche nell'oscurità, la resilienza degli ucraini è rima-

sta intatta.

Abbiamo portato la guerra sul vostro territorio, e non sarebbe stato in grado di farvi fronte senza l'aiuto della Corea del Nord. Lei è il primo sovrano della Russia a rivolgersi a Pyongyang per chiedere assistenza. E oggi siete pienamente dipendenti dalla Cina, anche per la prima volta nella storia della Russia.

Credevate che gli ucraini non avrebbero avuto la forza di difendersi. Eppure oggi, la nostra gente sta aiutando i nostri partner in Medio Oriente e nel Golfo a costruire le proprie difese. Si sperava in disordini interni in Ucraina. Invece, sono state le tue formazioni militari a mettere in scena un ammutinamento contro di te. Il 23 giugno segnerà un altro anniversario di quell'evento, e il silenzio non cancellerà questo fatto dalla storia.

E ora sei tu che i tuoi funzionari, uomini d'affari e propagandisti guardano con evidente stanchezza. Il mondo può vederlo. Il mondo non si è stancato dell'Ucraina, come speravi da tempo. Ma c'è una crescente stanchezza con la Russia – anche tra coloro che nel mondo in generale ti aiutano a bypassare le sanzioni e mantenere a galla la tua economia.

Non puoi non accorgertene. Dopo 26 anni di potenza, l'e-

ta sta cominciando a prendere il suo tributo. E con il tempo, la fatica con te non potrà che crescere.

Abbiamo visto rapporti di intelligence che mostrano che ora state valutando piani per continuare la guerra nel 2027 e nel 2028. Sappiamo anche che si spera che i missili balistici otterranno per voi ciò che tutto il resto non è riuscito a raggiungere. Volete attirare la Bielorussia ancora più in profondità in questa guerra, e ora siamo costretti a prepararci anche per questo. Vediamo che state cercando di orchestrare qualcosa intorno alla Transnistria. I tuoi propagandisti minacciano, in un modo o nell'altro, ogni paese vicino alla Russia. Vuoi davvero passare tutto questo?

La scelta è tua adesso.

Basta con la guerra.

L'Ucraina propone di porre fine a questa guerra.

Questo deve essere fatto onestamente, con dignità, e con garanzie che la guerra non si riaccenda.

Vediamo che gli Stati Uniti sono pienamente concentrati sulla questione dell'Iran, e sarebbe sbagliato aspettare semplicemente che la guerra in Europa torni al centro della sua attenzione.

L'Ucraina propone di porre fine a questa guerra attraverso l'impegno diretto tra noi – e voi.

Propongo un incontro.

Tutti hanno sentito i tuoi rappresentanti sorridere, dire che potevamo venire a Mosca. Ma dopo questi 26 anni, non c'è nulla da fare per un leader ucraino nella vostra capitale – proprio come non c'è nulla da fare per un leader russo a Kyiv.

Ci sono paesi che hanno tradizionalmente ospitato leader per risolvere i problemi di guerra e di pace. Svizzera, Turchia, i paesi del mondo arabo, molti sono in grado e sono disposti a ospitare un incontro del genere.

Sono i leader che risolvono le questioni chiave. Questo è sempre stato il caso, e lo sarà sempre.

Propongo di fissare una data chiara per una riunione del genere.

Abbiamo sentito che vi è stato promesso in Alaska la risoluzione di alcune questioni riguardanti l'Ucraina e l'Europa. Ma si può vedere di persona che le questioni ucraine ed europee non sono decise in Anchorage.

Altri partecipanti concordati potrebbero unirsi alla pista bilaterale da stabilire tra di noi.

Dal momento che la guerra si sta svolgendo in Europa, e dal momento che l'Ucraina ha bisogno di garanzie di sicurezza, mentre si cercano anche garanzie di sicurezza per voi stessi, sarebbe logico coinvolgere coloro che possono vera-

mente servire come garanti.

Riteniamo che l'Europa dovrebbe essere parte di questo processo, coloro che hanno veramente la capacità di influenzare la situazione.

Riteniamo inoltre che gli Stati Uniti debbano essere parte del processo. Questo è ciò che potrebbe aiutare a plasmare una nuova architettura di sicurezza per la nostra parte del mondo.

Abbiamo già sperimentato molti accordi con la Russia, compresi gli accordi di Minsk, che alla fine sono falliti. Ecco perché dobbiamo prima trovare risposte dirette tra di noi alle domande che rimangono, e non nascondersi da questioni difficili dietro formule, gruppi di lavoro tecnici, o tempo infinito nella diplomazia delle navette.

La vostra guerra ha definitivamente messo a parte l'Ucraina e la Russia.

La linea del fronte oggi è la linea da cui deve iniziare la diplomazia.

L'Ucraina è pronta per un cessate il fuoco completo per tutta la durata dei negoziati. Questa è una pratica standard, e gli attuali sviluppi intorno all'Iran non fanno che rafforzare questo punto. Un tentativo di stabilire il vero silenzio è il modo migliore per iniziare a parlare tra loro. Crediamo che non sarebbe semplicemente un tentativo, ma un vero e proprio

cessate il fuoco – se questo è quello che volete.

Sapete che gli Stati Uniti hanno la capacità di monitorare un cessate il fuoco lungo la linea in cui le ostilità si fermano.

L'Ucraina è pronta per uno scambio completo di prigionieri di guerra, e questo potrebbe diventare un buon prologo per porre fine alla guerra.

Devono essere presi provvedimenti gravi per restituire civili e bambini che sono stati portati via durante la guerra.

Dobbiamo determinare che tipo di futuro attende le generazioni di ucraini e russi che verranno dopo di noi.

Se non si arriva personalmente alla conclusione che è il momento di porre fine a questa guerra, l'Ucraina continuerà a lottare per la sua esistenza. Avremo chi ci sostiene.

Ma anche tu dovrai lottare molto più duramente per la tua esistenza, non per quella della Russia, ma per la tua. E questa non è una minaccia da parte mia o dell'Ucraina. È un fatto della storia russa che conoscerete bene: quando la Russia si stanca, arriva il cambiamento.

Possiamo lavorare per quella fatica.

Puoi fermare la tua guerra. Eterna memoria a tutti coloro le cui vite sono state prese da questa guerra.

Gloria all'Ucraina!



**La via è  
tortuosa,  
l'avvenire  
è radioso  
MAO**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) • [www.pml.it](http://www.pml.it)

[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) • [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)



ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO